

Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

**AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL CERVO
NEL COMPRENSORIO
DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

Anno 2003-2004

RELAZIONE FINALE DEL QUARTO ANNO DI GESTIONE

A cura della Commissione Tecnica



Data DIC 2004	dott. Silvano Toso, INFS - Coordinatore dott. Stefano Mattioli, per la Provincia di Bologna Sandro Nicoloso, per la Provincia di Pistoia dott. Michele Viliani, per la Provincia di Prato	
-------------------------	--	--

Comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano

AVVIO DELLA GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA DEL CERVO NEL COMPRESORIO DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Anno 2003-2004

RELAZIONE FINALE

Autori:

dott. Silvano Toso: *INFS, Coordinatore della Commissione Tecnica per la gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano*

dott. Stefano Mattioli: *tecnico incaricato della Provincia di Bologna*

Sandro Nicoloso: *tecnico incaricato della Provincia di Pistoia*

dott. Michele Viliani: *tecnico incaricato della Provincia di Prato*

Stesura dell'elaborato finale a cura di Sandro Nicoloso
Elaborazioni cartografiche a cura di Sandro Nicoloso

Foto di copertina: maschi in velluto che si confrontano a zoccolate

Indice

Premessa	4
1 DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE.....	5
2 PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2003-2004	6
2.1 Approccio generale	6
2.2 Dimensioni del piano di prelievo	8
2.3 Tempi di realizzazione.....	9
2.4 Struttura del piano di prelievo	9
2.5 Distribuzione del piano di prelievo nelle unità territoriali di gestione	10
3 PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE	14
3.1 Tempi di applicazione	14
3.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche	15
3.2.1 Provincia di Bologna	15
3.2.2 Provincia di Prato	19
3.2.3 Provincia di Pistoia	19
3.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione.....	24
3.3.1 Provincia di Bologna.....	24
3.3.2 Provincia di Prato.....	24
3.3.3 Provincia di Pistoia	25
3.4 Considerazioni conclusive	25
4 REALIZZAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO.....	26
4.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo	26
4.1.1 Provincia di Bologna.....	32
4.1.2 Provincia di Prato	34
4.1.3 Provincia di Pistoia	36
5 SFORZO DI CACCIA	40
5.1 Numero di uscite per sottozona	40
5.2 Numero di uscite per capo abbattuto	46
5.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato.....	47
5.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo.....	49
5.5 Ferimenti di capi	54
5.5.1 Provincia di Bologna.....	54
5.5.2 Provincia di Prato.....	54
5.5.3 Provincia di Pistoia	54
5.6 Considerazioni finali	55
5.6.1 Provincia di Bologna.....	55
5.6.2 Provincia di Prato	55
5.6.3 Provincia di Pistoia	56
6 INTERAZIONI DEL CERVO CON LE ATTIVITA' ANTROPICHE	58
6.1 Impatto sulle coltivazioni agricole	58
6.1.1 Provincia di Bologna	60
6.1.2 Provincia di Prato	61
6.1.3 Provincia di Pistoia	65
6.2 Investimenti stradali	68
6.2.1 Provincia di Bologna.....	68
6.2.3 Provincia di Prato	68

6.2.2 Provincia di Prato	69
6.3 Rinvenimento di animali morti	69
6.3.1 Provincia di Bologna	69
6.3.2 Provincia di Prato	70
6.3.3 Provincia di Pistoia	71
7. CONCLUSIONI	74
Ringraziamenti.....	76
Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2002-2003	76

Premessa

I primi quattro anni di gestione sperimentale del cervo dell'Appennino tosco-emiliano, regolati dal protocollo d'intesa tra le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, hanno pienamente confermato la validità di un modello gestionale innovativo e la sua azione di stimolo su altre realtà italiane. Ne è una riprova ciò che sta accadendo negli ultimi tempi sull'arco alpino. La Provincia di Bolzano ha riorganizzato i censimenti primaverili imponendo come unità di conteggio grandi comprensori. La Provincia di Belluno ha imposto la chiusura della caccia durante il culmine del periodo degli accoppiamenti. La Provincia di Vicenza ha ridisegnato le zone di censimento e cambiato l'impostazione dei piani di prelievo.

L'impegno profuso da istituzioni, cacciatori e tecnici ha permesso di costruire nell'Appennino tosco-emiliano una organizzazione sul territorio e di collaudare procedure in grado di affrontare con razionalità i diversi problemi gestionali legati alla presenza di una consistente popolazione di cervi. Alcuni aspetti dovranno ancora essere approfonditi e messi a regime, in particolare quelli che riguardano la raccolta delle informazioni non strettamente legate al prelievo venatorio (incidenti stradali, danni alle colture, impatto antropico, ecc). Molto resta da fare soprattutto sul fronte della conoscenza del fenomeno dei danni all'agricoltura, assolutamente necessaria per predisporre strategie adeguate di minimizzazione.

La presente relazione intende aggiornare gli Enti coinvolti nella gestione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano sull'andamento della quarta stagione sperimentale faunistico-venatoria.

1. DISTRETTUALIZZAZIONE DELL'AREALE

La suddivisione dell'areale in distretti è fondamentale per avviare una gestione corretta. Il distretto rappresenta da un lato una porzione sufficientemente ampia per contenere popolazioni discrete di cervi, dotate di mobilità e tradizioni di utilizzo degli habitat simili, dall'altro un'area di dimensioni adatte all'organizzazione logistica della gestione. Per una programmazione razionale delle attività gestionali, i distretti sono ripartiti ulteriormente in sub-unità gestionali (zone e sottozone) che permettono un'agevole pianificazione territoriale degli abbattimenti. Nel corso dei quattro anni di gestione la suddivisione e le dimensioni dei distretti hanno subito alcune variazioni (vedi Toso ed altri 2001, 2002, 2003), e come si vedrà oltre, per la stagione venatoria 2003-2004 sono state attuate ulteriori modifiche, a dimostrazione di come un'accurata analisi dei dati permetta di ripianificare nel tempo le modalità gestionali in tutti i suoi molteplici aspetti.

Per il 2003-2004 le Province di Pistoia e Prato non hanno effettuato modifiche alla distrettualizzazione. In Provincia di Bologna si è sperimentata la modifica del distretto BODC2, che ha inglobato l'area di Bombiana, appartenente in precedenza al distretto BODC1. Inoltre è diventato operativo il distretto cervo del Parco Regionale di Monte Sole (area-contigua vera e propria e Azienda Faunistico-Venatoria S. Silvestro; provvisoriamente denominato BODC1 bis). Le sub-zone sono passate da 38 nel 2001-02, a 42 nel 2002-03, a 44 nel 2003-04.

Per la stagione venatoria 2003-2004, la superficie complessiva del Comprensorio ACATE utile per la gestione del cervo è stata pari a 65.909 ettari (tabella 1.1).

Tabella 1.1: subunità gestionali nelle tre province per la stagione venatoria 2003-2004 (in ettari)

Provincia	N° sottozone	Superficie minima	Superficie massima	Superficie media	Deviazione standard	Superficie totale
Bologna	44*	217	2654	882	420	38.825
Prato	16	236	1393	788	370	12.609
Pistoia	23	454	1220	789	204	18.163
Totale complessivo superfici utilizzate ACATE 2002-2003						69.597

* Le Aziende Faunistico-Venatorie sono qui equiparate a sottozone

2. PIANO DI PRELIEVO PER LA STAGIONE VENATORIA 2003-2004

2.1 Approccio generale

La Commissione Tecnica, come comunicato regolarmente ad ogni occasione in cui sono state effettuate delle riunioni congiuntamente alla Commissione di Coordinamento, si trova regolarmente nell'impossibilità di giungere in tempo utile alla stesura del Programma Annuale di gestione; anche per il quarto anno di gestione la situazione è purtroppo invariata. Questa situazione deriva dal fatto che non tutti gli Enti coinvolti istituzionalmente fanno pervenire il materiale necessario alla stesura dello stesso in tempo utile. E' opportuno sottolineare ancora una volta che per la stesura del Programma Annuale non sono necessari solamente gli aggiornamenti sulla consistenza della popolazione, ma è indispensabile disporre anche delle banche dati inerenti l'impatto sulle colture, la distribuzione degli interventi di ripristino ambientale, gli investimenti stradali e quanto altro possa essere ritenuto utile per una corretta pianificazione degli interventi, che come già più volte sottolineato non possono limitarsi esclusivamente agli abbattimenti.

È questo il motivo principale per cui per il quarto anno consecutivo non è stato possibile giungere alla stesura del Programma Annuale nella sua forma completa, ed è stato fornito solo uno stralcio contenente la proposta del piano di prelievo complessivo e suddiviso per distretti.

I dati di monitoraggio a nostra disposizione riferibili ai territori di tutte le Province coinvolte, hanno permesso di ipotizzare una crescita del 3% della popolazione, che conduce ad una stima della consistenza minima pari a circa **2.500 individui** complessivamente; questi dati evidenziano come l'incremento complessivo della popolazione si sia drasticamente ridotto.

L'approccio generale segue l'esperienza dei primi due anni di gestione ed ha tenuto conto in via prioritaria dei seguenti aspetti:

- risultati conseguiti nelle prime quattro annate venatorie;
- impatto della popolazione sulle attività antropiche;
- esperienza maturata dai cacciatori abilitati;
- n° di cacciatori abilitati a disposizione per la gestione.

L'analisi delle prime quattro annate venatorie ha evidenziato un sostanziale miglioramento delle percentuali di realizzazione dei piani di abbattimento, anche se con differenze significative tra le diverse province interessate, con risultati migliori in media di quelli realizzati sulle altre specie di ungulati. Con l'approvazione dei nuovi Calendari Venatori e la possibilità di esercitare il prelievo in tempi più dilatati e biologicamente più corretti oltre che sul terreno coperto da neve, è stato ipotizzato un ulteriore incremento nel successo degli abbattimenti.

Le indicazioni fornite dalla Commissione di Coordinamento, cui spettano le decisioni sugli indirizzi di fondo della gestione, prevedono che la popolazione non debba essere assecondata nella sua

dinamica di incremento ma si debba assestare, prevedendo anche una diversa concentrazione degli abbattimenti a seconda delle idoneità ambientali, delle esigenze locali e dell'impatto sulle attività antropiche; inoltre l'espansione della specie deve essere favorita lungo la dorsale appenninica e limitata verso le fasce di quota più basse. Si ritiene che il piano proposto per la stagione 2003-2004, possa avere effetti diretti sulle consistenze, e quindi il monitoraggio dei prossimi anni dovrebbe evidenziare non solo un forte rallentamento nella crescita della popolazione, ma probabilmente anche una sua contrazione almeno su scala locale.

Il piano di prelievo, vista la positiva esperienza delle prime tre annate venatorie, è stato ulteriormente incrementato del 10% rispetto a quello della passata stagione (il terzo anno l'incremento era stato del 255% rispetto al primo), e, se riferito a quello del primo anno l'incremento risulta del 291%.

Con questo quarto piano di prelievo, si può prevedere l'uscita dalla fase di primo rodaggio del sistema e per raggiungere ordini di grandezza del piano di prelievo sempre più vicini a quelli che potremmo considerare di "regime".

In merito agli accrescimenti della popolazione, e ai dati preliminari sulla fertilità delle femmine ricavati dal monitoraggio dei capi prelevati, è opportuno sottolineare quanto segue:

- con l'elevato tasso di fertilità riscontrato e il rapporto sessi sbilanciato a favore delle femmine ci si attenderebbe dalla popolazione incrementi superiori a quelli registrati negli ultimi anni;
- il prelievo realmente effettuato nei primi quattro anni ha evidenziato effetti diretti sulla dinamica di popolazione;
- si è evidenziata attraverso le ricostruzioni demografiche mediante sessioni di avvistamento una variazione all'interno delle singole classi di sesso e di età con una sensibile riduzione in termini percentuali dei maschi adulti.

Queste considerazioni evidenziano che alla gestione ufficiale sfugge qualche parametro che è necessario indagare nel prossimo futuro.

Uno dei parametri da considerare è il tasso di sopravvivenza, infatti è noto che le popolazioni di cervo che si trovano prossime al limite della capacità portante manifestano la loro difficoltà prima con un tasso di mortalità più elevato nei piccoli, e solo secondariamente una significativa riduzione della fertilità.

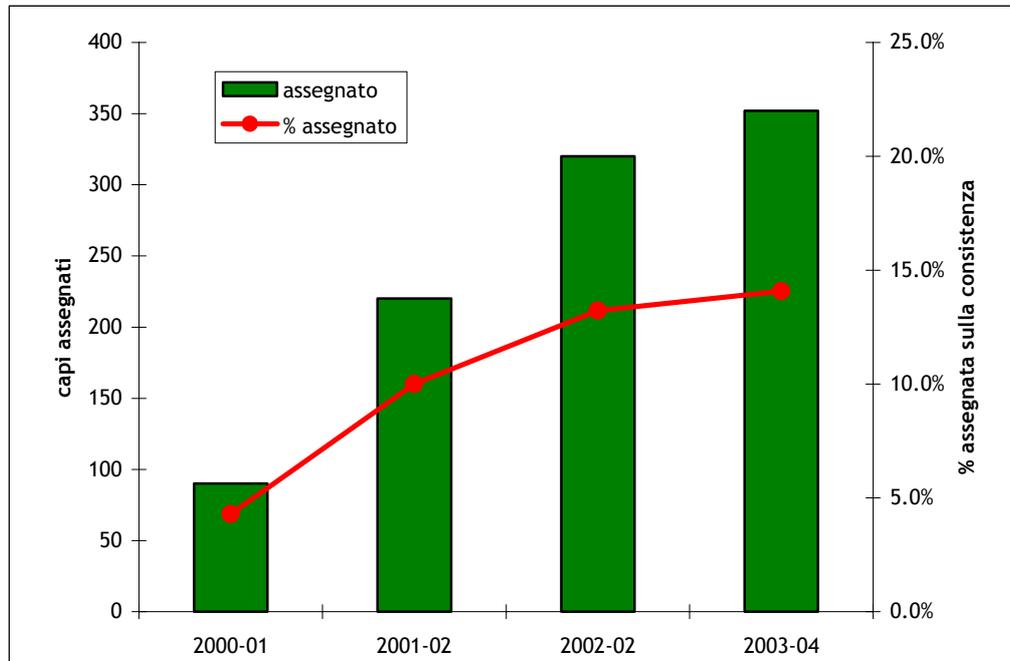
Non trascurabile infine il fatto che anche durante l'ultimo anno sono numerose le segnalazioni di atti di bracconaggio effettuati sia sul territorio libero che all'interno di aree protette.

Anche per il quarto anno sono state fornite le indicazioni per la raccolta di tutte le informazioni ricavabili da attività di caccia e capi abbattuti; efficienza di prelievo, dati biometrici, campioni biologici, ecc....

2.2 Dimensioni del piano di prelievo

Alla luce di quanto sopra evidenziato il piano di prelievo proposto complessivo è stato di **352 capi**, pari a circa il 14% della consistenza stimata in base agli ultimi dati disponibili. Il piano assegnato per il 2003-2004 è del 10% superiore rispetto a quello assegnato nella trascorsa stagione venatoria, per continuare a dare risposte alla crescente domanda di soluzioni concrete all'impatto del cervo sulle attività antropiche (grafico 2.1). Nonostante questo impegno è garantita la conservazione della specie come prescritto dalla legge e dal Protocollo d'intesa tra le Regioni Toscana ed Emilia Romagna. Diventa sempre più urgente consolidare dove già in atto, e avviare dove non si è ancora provveduto, l'attuazione in parallelo ai piani di prelievo le altre attività gestionali quali i miglioramenti ambientali, le opere di prevenzione e quanto altro può essere utile per la corretta gestione della popolazione in relazione alle caratteristiche ambientali di ciascun distretto di gestione.

Grafico 2.1: evoluzione dei piani di abbattimento durante le prime quattro stagioni venatorie (in evidenza la consistenza del piano e le percentuali rispetto alla consistenza minima stimata)



2.3 Tempi di realizzazione

L'analisi degli abbattimenti della terza stagione venatoria ha confermato quanto osservato durante i primi anni, e cioè una sostanziale difficoltà nell'esecuzione dei prelievi in concomitanza dello svolgimento di altre forme di caccia e in particolare delle braccate al cinghiale; si consiglia quindi di differenziare il più possibile i Calendari venatori al fine di ridurre al minimo indispensabile le sovrapposizioni.

Si ritiene comunque opportuno fornire le seguenti indicazioni:

- non effettuare il prelievo durante il picco della stagione riproduttiva e cioè dal 20 di settembre al 5 di ottobre;
- effettuare il prelievo delle femmine e dei piccoli nel periodo invernale;
- effettuare il prelievo dei maschi giovani non prima del 5 ottobre.

Per le varie classi di sesso e di età, in ottemperanza a principi biologici e tecnici, si suggeriscono i seguenti periodi di massima:

- **maschi adulti e subadulti**- dal 10 agosto al 20 settembre e dal 5 ottobre al 15 di febbraio
- **maschi giovani**- dal 5 ottobre al 15 marzo
- **femmine adulte e sottili e piccoli**- dal 15 dicembre al 15 marzo

Per i periodi di inevitabile concomitanza con le braccate al cinghiale si suggerisce ove possibile di differenziare le giornate di caccia tra le due specie.

2.4 Struttura del piano di prelievo

Sulla base dei dati raccolti anche durante l'ultimo anno, si è confermata la tendenza negativa delle percentuali di maschi adulti osservati come già evidenziato da tempo. In base a queste osservazioni sono state modificate le percentuali di prelievo al fine di contrastare una tendenza evidente alla destrutturazione della popolazione.

In particolare si prevede di:

- ripartire il piano tra i due sessi con percentuali più elevate per le femmine;
- ridurre le percentuali della classe dei maschi adulti maturi;

Lo schema del piano proposto è dunque il seguente (tabella 2.1):

Tabella 2.1: piano di abbattimento complessivo nel Comprensorio ACATE per il 2003-2004

Maschi	Età	n° capi da abbattere
Giovani (classe I)	16-22 mesi	20
Subadulti (classe II)	2-4 anni	36
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni in su	26
TOTALE		82
Femmine	Età	n° Capi da abbattere
Sottili (classe I)	19-22 mesi	30
Adulte (classe II)	Dai 2 anni in su	96
TOTALE		126
Piccoli (classe 0)	7-10 mesi	144
TOTALE		352

2.5 Distribuzione del piano di prelievo nelle unità territoriali di gestione

La distribuzione percentuale dei capi prelevabili tra le tre province è, come per le passate stagioni venatorie, proporzionale alla superficie dell'areale del cervo che ricade sulle stesse (tabella 2.2).

Tabella 2.2: suddivisione del piano di abbattimento per provincia

	Bologna	Pistoia	Prato
Maschi	n° capi da abbattere	n° capi da abbattere	n° capi da abbattere
Giovani (classe I)	9	6	5
Subadulti (classe II)	16	10	7
Adulti (classe III e IV)	12	8	5
TOTALE	37	24	17
Femmine	n° Capi da abbattere	n° Capi da abbattere	n° Capi da abbattere
Sottili (classe I)	13	8	7
Adulte (classe II)	43	28	20
TOTALE	56	36	27
Piccoli (classe 0)	65	41	31
TOTALE	158	101	75

Per quanto riguarda la provincia di Bologna è stata sottratta una percentuale del piano che è stata chiesta in abbattimento dal Parco Storico di Monte Sole, facente parte a tutti gli effetti del Comprensorio, ma in base ad alcune incongruenze riscontrate nella documentazione fornita è congelato in attesa di chiarimenti come già segnalato.

Una ulteriore suddivisione per distretti di caccia è riportata nella tabella 2.3. Per quanto concerne la Provincia di Pistoia e Prato la previsione di abbattimento è tendenzialmente concentrata ove si registrano i danni più significativi alle colture, mentre per ciò che riguarda la Provincia di Bologna essa è orientata soprattutto ad incidere nelle aree che presentano maggiori problematiche legate all'agricoltura, nonché in quelle ove si concentrano piccoli nuclei originati da fughe da allevamenti.

Tabella 2.3: suddivisione del piano di abbattimento per provincia e per distretto

	Bologna				Pistoia	Prato
	BODC01	BODC02	BODC03	BODC04	PTDC01	PODC01
Maschi	n° capi	n° capi				
Giovani	3	1	4	1	6	5
Subadulti	6	2	7	1	10	7
Adulti	4	2	5	1	8	5
TOTALE	13	5	16	3	24	17
Femmine	n° capi	n° capi				
Sottili	4	2	6	1	8	7
Adulte	15	7	19	2	28	20
TOTALE	19	9	25	3	36	27
Piccoli	22	10	29	4	41	31
TOTALE	54	24	70	10	101	75

Per quanto riguarda l'assegnazione di capi alle Aziende Faunistico-Venatorie presenti nel distretto del cervo BODC1, risulta utile riportare integralmente l'art. 20 del Regolamento Regionale per la Gestione del cervo:

“L'assegnazione di una quota di capi in prelievo alle Aziende Faunistico-Venatorie viene fatta dalle Province, e deve comunque rientrare nella quota assegnata al Distretto in cui ricade l'azienda, viene fatta tenuto conto in via prioritaria della superficie relativa dell'azienda rispetto all'intero Distretto ed è subordinata all'impegno di partecipare alla gestione (censimenti, ecc.) dell'azienda stessa. Le modalità di prelievo sono quelle previste dal presente regolamento. Le quote di pagamento vengono decise dal Concessionario. Gli accompagnatori sono scelti dal Concessionario tra le persone abilitate con le modalità previste all'art. 10. I capi abbattuti devono afferire agli stessi punti di controllo utilizzati dagli altri Cacciatori al Cervo”

Per il quarto anno è opportuno segnalare che, anche se non c'è stato pieno recepimento delle indicazioni tecniche fornite, si è notato da parte perlomeno di alcune aziende uno sforzo mirato al pieno coinvolgimento nelle attività gestionali del cervo.

Per quanto riguarda le Aziende si propone, previa verifica da parte dell'Amministrazione provinciale dei requisiti richiesti, di assegnare una quota del piano come di seguito descritto:

- AFV La Prada 8 capi;
- AFV Le Lagune, La Martina e La Piccola Selva 3 capi complessivi;
- AFV Monteacuto Ragazza 4 capi
- AFV Corsiccio Bombiana 3 capi

Si intende che i capi sopra indicati devono essere sottratti da quelli assegnati dai distretti in cui ricadono le Aziende stesse.

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna, viene di seguito indicato il piano di prelievo suddiviso per zone in modo più dettagliato (tabella 2.4)

Tabella 2.4: suddivisione del piano di abbattimento per zone in Provincia di Bologna

	zona	MA	MSA	MG	PM	FA	FS	PF	TOT	tot
DC1	Grizzana	4	5	1	8	13	3	8	42	54
	AFV La Prada		1	1	2	1	1	2	8	
	AFV Montecatino			1	1	1		1	4	
DC2	Bombiana	2	2	1	4	7	1	4	21	24
	AFV Corsiccio				1		1	1	3	
DC3	C. di Casio	2	4	2	8	9	3	7	35	70
	Camugnano	3	3	2	7	10	3	7	35	
DC4	Monghidoro	1	1	1	1	1	1	1	7	10
	AFV Piccola Selva				1				1	
	AFV Le Lagune					1			1	
	AFV La Martina							1	1	
		12	16	9	33	43	13	32	158	158

All'interno del Comprensorio del cervo, l'intera superficie dei distretti deve essere suddivisa in subunità gestionali in modo da poter distribuire opportunamente lo sforzo di caccia nelle aree dove si concentrano gli animali durante il periodo concesso per il prelievo venatorio; sarà cura del Tecnico incaricato dalle province, di concerto con gli A.T.C. e i responsabili di distretto, di chiudere o aprire alcune subunità in funzione delle esigenze di prelievo.

Tabella 2.4: suddivisione del piano di abbattimento per zone in Provincia di Bologna

		Provincia di Bologna						
		BODC1			BODC3		BODC4	
		Bombiana (a ovest della Porrettana)	Grizzana (a est della Porrettana)	La Prada	Castel di Casio	Camugnano	Monghidoro	AFV Le Lagune, La Martina e la Piccola Selva
Maschi	Età	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Piccoli (classe 0)	7-10 mesi	4	8	2	6	6	1	1
Giovani (classe I)	16-22 mesi	2	4	1	3	4	1	0
Subadulti (classe II)	2-4 anni	3	6	1	4	5	2	0
Adulti (classe III e IV)	Dai 5 anni	2	6	0	4	3	1	0
Totale maschi		11	24	4	17	18	5	1
Femmine	Età	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi	n° capi
Piccole (classe 0)	7-10 mesi	4	8	2	6	6	1	1
Sottili (classe I)	19-22 mesi	2	4	1	4	3	0	1
Adulte (classe II)	Dai 2 anni	5	12	1	8	8	2	1
Totale femmine		11	24	4	18	17	3	3
Totale per area		22	48	8	35	35	8	4
Totale per distretto		78			70		12	
Totale complessivo		160						

3. PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' DI GESTIONE

3.1 Tempi di applicazione

Le nuove normativa in merito ai tempi e modi di caccia agli ungulati approvate dalle Regioni Toscana ed Emilia Romagna hanno permesso per il secondo anno di offrire la possibilità di formulare calendari venatori più consoni al prelievo degli ungulati con metodi selettivi di caccia programmata. Ogni provincia ha poi sfruttato le possibilità in funzione anche delle consuetudini e della concomitanza con altre forme di caccia nel modo che ha ritenuto più opportuno.

Nella tabella 3.1 sono riportati i tempi utilizzati dalle singole province appartenenti al Comprensorio ACATE.

Tabella 3.1: calendario di prelievo del cervo per l'annata venatoria 2003-2004

	Data apertura	Data chiusura	classe	Giornate disponibili
Bologna	10/08/2003	15/09/2003	m ad	27
	5/10/2003	15/02/2004	m ad	96
	5/10/2003	10/03/2004	m sub e gio	113
	01/01/2004	10/03/2004	f e p	50
Prato	13/12/2003	29/02/2004	Tutte le classi	57
Pistoia	30/08/2003	18/09/2003	m ad, m sub	15
	05/10/2003	25/10/2003	m ad, m sub e gio	15
	12/01/2004	15/02/2004	m ad	25
	12/01/2004	15/03/2004	m sub e gio, f e p	46

Come si può osservare, i tempi di caccia utilizzati dalle diverse province sono stati in parte diversi, in tabella il dettaglio permette di analizzare le scelte operate dalle singole amministrazioni.

La scelta dei tempi adottata dalla Provincia di Pistoia, come già in parte effettuato nel 2002-2003, si è basata sull'opportunità di differenziare il periodo di caccia al cervo rispetto alle altre forme di caccia più impattanti (caccia al cinghiale in braccata). Il calendario di caccia al cinghiale prevedeva infatti l'apertura il 26 ottobre 2003 e la chiusura il giorno 11 gennaio 2004; grazie alle nuove opportunità è stato possibile differenziare in modo completo le forme di caccia che più entrano in contrasto tra di loro.

Per quanto riguarda la Provincia di Bologna è stato possibile per la prima volta godere integralmente dell'ampio calendario regionale, senza interruzioni imposte da sospensioni, come invece era accaduto l'anno precedente.

Le giornate disponibili indicate in tabella in realtà non coincidono con le giornate effettivamente utilizzabili dai cacciatori, ma il numero complessivo entro cui scegliere le tre giornate settimanali previste dalle leggi vigenti. Questo esclusivamente per i periodi di concomitanza con le cacce tradizionali, infatti la nuova normativa permette 5 uscite settimanali per i periodi di non sovrapposizione; evidenti quindi le difficoltà nel confronto tra le diverse realtà locali.

3.2 Modalità di accesso al prelievo e quote economiche

Per quanto riguarda l'assegnazione individuale dei capi da abbattere e le quote economiche di accesso al prelievo ciascun A.T.C., nel rispetto del Regolamento, ha provveduto in modo autonomo seguendo i criteri sotto riportati.

3.2.1 Provincia di Bologna

I prezziari messi a punto l'anno precedente non hanno subito ulteriori modifiche. E' però stato deliberato dall'ATCBO4 un parziale rimborso per quei cacciatori che erano stati maggiormente danneggiati dalle interruzioni della stagione venatoria (cacciatori che avevano avuto in assegnazione piccoli o femmine e non avevano abbattuto). La percentuale di capi da destinare alla vendita a prezzo maggiorato era stata fissata al 25% del piano di prelievo degli ATC. I capi effettivamente assegnati a prezzo "di mercato" dall'ATCBO4 sono stati 33 su 145 (23%).

Prezziari interni 2003-2004

Per l'ATCBO4:

classe di sesso e di età	€
piccoli	88,00
Femmina sottile	130,00
Femmina adulta	155,00
Maschio giovane	180,00
Maschio subadulto *	338,00
Maschio adulto *	510,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

ATCBO4: Prezziario maschi subadulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 208,00	+ € 130,00	€ 338,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 208,00	+ € 147,00	€ 355,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 208,00	+ € 162,00	€ 370,00	da 3,01 kg in su

ATCBO4: Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 234,00	+ € 276,00	€ 510,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 234,00	+ € 307,00	€ 541,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 234,00	+ € 337,00	€ 571,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 234,00	+ € 374,00	€ 608,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 234,00	+ € 416,00	€ 650,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 234,00	+ € 467,00	€ 701,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 234,00	+ € 545,00	€ 779,00	da 8,01 kg a 8,50 kg
€ 234,00	+ € 0,52 al grammo/trofeo		da 8,51 kg in su

Per l'ATCBO3:

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 62,00
femmina sottile	€ 104,00
femmina adulta	€ 130,00
maschio giovane	€ 155,00
maschio subadulto*	€ 240,00
maschio adulto *	€ 364,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 182,00	+ € 58,00	€ 240,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 182,00	+ € 78,00	€ 260,00	da 2,51 kg in su

Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 208,00	+ € 156,00	€ 364,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 208,00	+ € 192,00	€ 400,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 208,00	+ € 239,00	€ 447,00	da 6,01 kg in su

Prezziario di mercato 2003-2004

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 156,00
femmina sottile	€ 234,00
femmina adulta	€ 260,00
maschio giovane	€ 285,00
maschio subadulto*	€ 473,00
maschio adulto*	€ 832,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale, quota finale fissa e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti (prezzo di mercato)

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 306,00	€ 167,00	€ 473,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 306,00	€ 192,00	€ 498,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 306,00	€ 230,00	€ 536,00	da 3,01 kg in su

Prezziario maschi adulti (prezzi di mercato)

Q. fissa iniziale	Quota variabile finale	totale	
€ 390,00	+ € 442,00	€ 832,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 390,00	+ € 493,00	€ 883,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 390,00	+ € 550,00	€ 940,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 390,00	+ € 592,00	€ 982,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 390,00	+ € 618,00	€ 1.008,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 390,00	+ € 908,00	€ 1.298,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 390,00	+ € 2,58 al grammo/trofeo		da 8,01 kg in su

Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti ai distretti cervo della Provincia di Bologna (Stagione Venatoria 2003-2004)

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	20.660,00
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	6.820,00
Totale	27.480,00

3.2.2 Provincia di Prato

L'A.T.C. FI 4 ha stabilito la precedenza di assegnazione e la scelta dei capi secondo i seguenti criteri previsti dal Regolamento Regionale e dal regolamento del cervo dell'ATC FI 4:

- I primi 50 cacciatori della graduatoria del distretto sono stati raggruppati in 5 gruppi di gestione. Ad ogni gruppo composto da 10 cacciatori sono stati assegnati singolarmente: 1 maschio adulto, 1 maschio subadulto, 1 maschio giovane, 3 femmine adulte, 1 femmina subadulta e 3 piccoli.
- I capi restanti del piano di prelievo sono stati assegnati agli 11 cacciatori iscritti alla lista d'attesa, dalla 51° alla 61° posizione della graduatoria, con precedenza ai più alti in graduatoria. In caso di parità si è provveduto al sorteggio.
- Gli 11 cacciatori provenienti dalle liste d'attesa sono stati aggregati, ripartendoli equamente, ai cinque gruppi di gestione.
- I rimanenti 14 capi sono stati assegnati come secondo capo, dopo circa un mese dall'inizio dell'attività venatoria, ai cacciatori che avevano già effettuato il prelievo del primo capo assegnato.
- Le singole assegnazioni all'interno dei gruppi hanno seguito un criterio di rotazione annuale dei capi per sesso e classe di età.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi a carico dei cacciatori assegnatari:

- quota base di partecipazione Euro 150/cacciatore;
- quota accessoria in caso di abbattimento di maschio adulto o subadulto Euro 125/Kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi);

Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Prato (Stagione Venatoria 2003-2004)

QUOTE	€
Quota base di partecipazione	11.250
Quota accessoria (maschi adulti e subadulti)	2.814,50
Totale	14.064,50

3.2.3 Provincia di Pistoia

Per l'assegnazione dei capi in Provincia di Pistoia, l'ATC ha stabilito le regole generali che per sommi capi seguono i seguenti principi:

- rotazione annuale dei capi per classe di sesso e di età fra tutti i cacciatori indipendentemente dalla posizione in graduatoria;
- estrazione a sorte in caso di parità di condizione;

- assegnazione di un piccolo per una o più annate venatorie per i cacciatori che hanno effettuato errori di abbattimento la stagione venatoria precedente (il numero di anni è in funzione della gravità dell'errore)

L'aggiornamento della graduatoria (di fatto attualmente utilizzata esclusivamente per le precedenze nell'assegnazione delle sub-unità di caccia) ha preso in considerazione:

- punteggio conseguito all'esame di abilitazione;
- prestazioni d'opera fornite dai singoli cacciatori nelle attività di monitoraggio della popolazione a partire dal 1998 (censimento al bramito nelle aree storiche e periferiche, osservazioni, ecc);
- punteggi di merito o di demerito acquisiti durante la prima stagione venatoria secondo il disciplinare dell'ATC di recepimento del Regolamento Interregionale.

Alcuni abilitati, per motivi personali, hanno rinunciato al capo che gli spettava, ma si sono resi comunque disponibili a svolgere il ruolo di accompagnatori o di rilevatori biometrici. Per la stagione venatoria 2003-2004 solamente coloro che avevano maturato i requisiti previsti dal regolamento dell'ATC hanno potuto accedere all'assegnazione dei capi (gestione degli altri ungulati, partecipazione al monitoraggio, ecc.); i rimanenti hanno potuto svolgere il ruolo di accompagnatore. Il numero di abilitati aventi diritto all'assegnazione dei capi è risultato di 77 cacciatori contro un totale di 108 abilitati.

L'ATC, sentita l'Amministrazione Provinciale, ha stabilito i seguenti contributi economici a carico dei cacciatori assegnatari, che non hanno subito variazioni rispetto alla stagione venatoria 2002-2003; la quota è stata divisa in una di accesso ed una da versare solo in caso di abbattimento. La quota di accesso agli abbattimenti è stata fissata in €. 100,00 per tutte le classi di sesso ed età, e deve essere versata all'ATC prima del ritiro dell'autorizzazione al prelievo.

La quota aggiuntiva da versare ad abbattimento effettuato segue il seguente disciplinare:

Tabella 2: disciplinare per le quota integrative da versare ad abbattimento effettuato

Classe di sesso ed età	Quota di accesso agli abbattimenti	Quota integrativa ad abbattimento effettuato	Quota complessiva
Femmine adulte	€ 100.00	€ 100.00	€ 200.00
Femmine sottili	€ 100.00	€ 80.00	€ 180.00
Piccoli maschi e femmine	€ 100.00	€ 70.00	€ 170.00
Maschi giovani	€ 100.00	€ 100.00	€ 200.00
Maschi subadulti	€ 100.00	€ 150.00	€ 250.00
Maschi adulti fino a 6 kg	€ 100.00	€ 250.00	€ 350.00
Maschi adulti oltre i 6 kg*	€ 100.00	€ 300.00	€ 400.00

* per la valutazione viene stabilito un margine di errore pari a 250 grammi (un trofeo di 6.250 grammi viene considerato entro i sei chilogrammi)

In caso di abbattimento di un maschio adulto di peso superiore ai sei (6) kg., è stato previsto il versamento di una quota integrativa crescente in base al peso secondo il disciplinare riportato sotto:

Tabella 3: disciplinare per le quota integrative da versare nel caso di maschi adulti di peso superiore ai 6 kg

peso	€uro	Peso	€uro
da 6.251 a 6.299	50,00	da 8.100 a 8.199	343,30
da 6.300 a 6.399	56,00	da 8.200 a 8.299	384,50
da 6.400 a 6.499	62,72	da 8.300 a 8.399	430,64
da 6.500 a 6.599	70,25	da 8.400 a 8.499	482,31
da 6.700 a 6.799	78,68	da 8.500 a 8.599	540,19
da 6.800 a 6.899	88,12	da 8.700 a 8.799	605,02
da 6.900 a 6.999	98,69	da 8.800 a 8.899	677,62
da 7.000 a 7.099	110,53	da 8.900 a 8.999	758,93
da 7.100 a 7.199	123,80	da 9.000 a 9.099	850,00
da 7.200 a 7.299	138,65	da 9.100 a 9.199	952,00
da 7.300 a 7.399	155,29	da 9.200 a 9.299	1.066,24
da 7.400 a 7.499	173,93	da 9.300 a 9.399	1.194,19
da 7.500 a 7.599	194,80	da 9.400 a 9.499	1.337,50
da 7.700 a 7.799	218,17	da 9.500 a 9.599	1.498,00
da 7.800 a 7.899	244,36	da 9.700 a 9.799	1.677,76
da 7.900 a 7.999	273,68	da 9.800 a 9.899	1.879,09
da 8.000 a 8.099	306,52	da 9.900 a 9.999	2.104,58
per ogni 10 grammi oltre 10 kg € 25,00			

In caso di abbattimento di maschio adulto al posto di subadulto le tariffe applicate sono quelle del maschio adulto; in caso di abbattimento di maschio subadulto al posto di maschio adulto si applicano le tariffe del maschio adulto.

In ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Interregionale all'art. 15 comma b, l'ATC ha ceduto 18 capi a cacciatori provenienti da altre regioni che rispettavano i requisiti richiesti. Le tariffe di accesso agli abbattimenti per questi cacciatori erano differenziate rispetto a quelle applicate ai locali; di seguito si riporta un estratto dal "Regolamento per l'assegnazione di capi di cervo in Provincia di Pistoia a cacciatori non iscritti alle liste provinciali".

TARIFE A CARICO DEI CACCIATORI ESTERNI

Il cacciatore esterno ammesso all'abbattimento di un cervo deve versare anticipatamente la somma di € 260,00 nel caso di assegnazione di una femmina, di un piccolo o di un maschio giovane; nel caso di assegnazione di un maschio subadulto o adulto la quota è fissata in € 415,00. Tale quota non è rimborsabile in caso di mancato abbattimento. Nel caso in cui un cacciatore non riesca ad abbattere l'animale assegnato per cause non legate alla sua imperizia, e lo stesso abbia compiuto almeno 5 uscite, il 50% della quota versata potrà essere conteggiata in accredito per la stagione venatoria successiva e ciò costituirà elemento preferenziale nell'assegnazione dei capi ai cacciatori esterni. Qualora il cacciatore esterno non abbia avuto occasioni per prelevare il capo la quota viene integralmente tenuta valida per la stagione successiva. Il cacciatore dovrà versare i diritti di accompagnamento quantificati in € 26,00 al giorno.

IMPORTI DA PAGARE AD ABBATTIMENTO EFFETTUATO

a) cervo femmina, piccolo e maschio giovane:

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 2,60 al Kg. (I.V.A. inclusa). Questa cifra si intende aggiuntiva a quella di accesso agli abbattimenti.

b) cervo maschio

il costo della carcassa totalmente eviscerata è fissato in € 2,60 al kg. (I.V.A. inclusa), a cui si aggiunge il valore del trofeo in base al peso dello stesso completo di cranio intero, verranno detratti forfetariamente 700 grammi per la parte di cranio in esubero dopo aver eseguito il taglio secondo le norme CIC.

Con trofeo fino a kg. 2.99 € 516,50

da kg. 3.00 a kg. 3.99 € 671,50

da kg. 4.00 a kg. 4.99 € 878,00

da kg. 5.00 a kg. 5.99 € 930,00 + € 5,20 ogni 10 gr.

da kg. 6.00 a kg. 6.99 € 1.446,00 + € 6,20 ogni 10 gr.

da kg. 7.00 a kg. 7.99 € 2.066,00 + € 7,80 ogni 10 gr.

da kg. 8.00 a kg. 8.99 € 2.840,50 + € 10,50 ogni 10 gr.

da kg. 9.00 a kg. 9.99 € 3.873,50 + € 15,50 ogni 10 gr.

oltre kg. 10.00 € 5.423,00 + € 25,80 ogni 10 gr.

d) Per l'animale ferito e non recuperato, l'abbattitore dovrà pagare le seguenti somme:

Femmina, piccolo € 130,00

Maschio giovane € 210,00

Maschio subadulto € 390,00

Maschio adulto € 775,00

Qualora non sia in grado di effettuare il recupero con mezzi propri e si avvalga della collaborazione di altro personale del Distretto del cervo, è tenuto al pagamento forfetario delle spese fissato in € 52,00. Nel caso in cui il capo assegnato sia una femmina accompagnata, qualora se ne

presenti l'opportunità, al cacciatore è data la possibilità di abbattere anche il piccolo; ciò prevede una quota economica aggiuntiva pari a € 155.00 omnicomprensive (la quota omnicomprensiva viene applicata solo se il piccolo viene abbattuto contestualmente alla femmina).

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo della Provincia di Pistoia
(Stagione Venatoria 2003-2004)**

QUOTE	€
Quota base di partecipazione cacciatori residenti (n=77)*	6.848,00
Quota base di partecipazione cacciatori ospiti (n=18)	6.040,00
Quote accessorie cacciatori locali (abbattimento effettuato)	6.490,00
Quote accessorie cacciatori locali (abbattimento maschi)	110,50
Quote accessorie cacciatori ospiti (peso animali)	2.071,94
Quote accessorie cacciatori ospiti (uscite di caccia)	1.508,00
Quote accessorie cacciatori ospiti (recupero animali)	360,00
Quota accessoria cacciatori ospiti (trofei maschi)	1.170,00
Totale	24.257,00

*La differenza rispetto agli attesi 7.700,00 € dipende dal fatto che alcuni abilitati hanno scalato le quote maturate con gli accompagnamenti agli ospite dell'annata venatoria precedente

Il regolamento dell'ATC Pistoia 16 prevede che le quote versate dagli esterni per i diritti di accompagnamento vengano recuperate dagli accompagnatori dalle proprie quote d'accesso per l'anno successivo, pertanto dal totale devono essere detratti 1.248,00 euro portando il bilancio finale a € 23.009,00.

**Riepilogo delle quote versate dai cacciatori iscritti al distretto cervo nel Comprensorio del Cervo
dell'Appennino tosco-emiliano
(Stagione Venatoria 2003-2004)**

QUOTE	€
Provincia di Bologna	27.480,00
Provincia di Prato	14.064,50
Provincia di Pistoia	23.009,00
Totale	64.553,50

3.3 Assegnazione delle sub-unità di gestione

Durante il periodo consentito per il prelievo del cervo ogni singola provincia, sentiti gli A.T.C., ha pianificato in modo autonomo le modalità di uscita e di assegnazione delle subunità di gestione. Anche queste modalità sono di seguito elencate per ognuna delle province:

3.3.1 Provincia di Bologna

La proposta di piano di prelievo comprendeva la ripartizione in 5 distretti (BODC1, BODC1 bis, BODC2, BODC3, BODC4), in 6 zone e 44 sotto-zone. L'Amministrazione provinciale ha ripartito i capi accantonati per Monte Sole tra pre-parco vero e proprio e AFV San Silvestro.

I responsabili di distretto e i loro collaboratori hanno curato come al solito attraverso le prenotazioni le uscite dei cacciatori e gli accompagnamenti.

3.3.2 Provincia di Prato

Nelle sei zone di gestione, coincidenti con i distretti del capriolo, sono state individuate le seguenti 16 subunità:

- Zona A- La Foresta	subunità 1	- Zona D- Gavigno	subunità 8-9-10
- Zona B- Montemurlo	subunità 2-3-4	- Zona E- Cavarzano	subunità 11-12-13
- Zona C- Migliana	subunità 5-6-7	- Zona F- La Rasa	subunità 14-15-16

Come di consueto le 6 zone e le relative subunità di gestione sono state assegnate a rotazione a gruppi di cacciatori per tutto il periodo di caccia; la composizione dei 5 gruppi è stata definita dal coordinatore e dai vice-coordinatori, in accordo con i cacciatori iscritti.

Il programma di rotazione e i gruppi sono rimasti invariati fino al 19 febbraio. Per le ultime 7 giornate di prelievo, visto l'esiguo numero di capi rimasti da prelevare, si è ritenuto opportuno accorpate alcuni gruppi (dai 5 iniziali si è passati a 3 gruppi), ed effettuare le rotazioni su due zone in contemporanea.

Riteniamo, alla luce dei buoni risultati raggiunti e come più volte evidenziato anche nelle passate stagioni venatorie, la rotazione delle zone del distretto per gruppi di cacciatori una buona metodologia di gestione, perché consolida il legame tra i cacciatori appartenenti allo stesso gruppo attraverso azioni di collaborazione reciproche (informazioni sugli avvistamenti e recupero di capi abbattuti) e crea pari opportunità di avvistamento e prelievo a tutti gli iscritti al distretto, qualunque fosse il loro punteggio o appartenenza di gruppo.

Nel distretto di Prato sono stati individuati quattro centri di raccolta e controllo dei capi abbattuti (La Rocca, Codilupo, Sasseta e San Giusto) ed i relativi responsabili. Presso i centri sono state effettuate tutte le misurazioni biometriche previste, la raccolta dei campioni biologici e, quando previsto, i controlli da parte del tecnico incaricato dall'ATC.

3.3.3 Provincia di Pistoia

Il distretto del cervo è stato suddiviso, come già specificato nei precedenti elaborati, in 23 sub unità di gestione. All'interno di ogni unità potevano essere presenti non più di tre coppie *cacciatore-accompagnatore* per ogni giornata, ed al fine di agevolare la rotazione la giornata di caccia è stata spezzata in due: dall'alba alle 11:00 e dalle 11:00 al tramonto. In questo modo all'orario stabilito la coppia poteva scambiare i ruoli e il cacciatore diventava accompagnatore e viceversa. Ogni "coppia" prenotava le uscite per un periodo di due settimane attraverso il Responsabile e i vice-responsabili di distretto. Il responsabile di distretto garantiva ad ogni cacciatore la possibilità di effettuare le uscite almeno per una settimana nella stessa area per favorire la conoscenza della stessa ed evitare un "rincorsa" alle aree. Trascorsa la settimana (tre o 5 uscite a seconda del periodo) la zona, se richiesta da altri cacciatori, doveva essere lasciata libera. In questo modo si è ottenuta una buona rotazione dei cacciatori all'interno del distretto garantendo a tutti le stesse opportunità. Non tutte le sottozone del distretto sono state utilizzate, in quanto si è cercato di concentrare il prelievo nelle aree dove l'impatto del cervo è più gravoso per le attività antropiche.

Per quanto riguarda il recupero dei capi c'è stata un'ottima collaborazione da parte dei cacciatori in concerto con i responsabili di distretto ed il tecnico. Tutti i capi abbattuti sono stati controllati dal tecnico o da altro personale incaricato dall'ATC.

3.4 Considerazioni conclusive

L'analisi critica delle diverse modalità di organizzazione venatoria adottate, ha permesso di evidenziare come nelle singole realtà provinciali siano state scelte strategie non sempre coincidenti. Questa impostazione, se da un lato garantisce un giusto livello di indipendenza nelle diverse realtà, dall'altro può creare tensioni tra i cacciatori delle diverse province, che strumentalizzano queste differenze contro le decisioni locali. È evidente che risulta difficile convincere il mondo venatorio dell'opportunità di una scelta, se oltre il confine ci si comporta in modo diverso. Il divario che si è creato tra i calendari venatori provinciali è uno dei principali motivi di possibili frizioni e frustrazioni. Come si avrà modo di chiarire anche oltre sulla base di altre differenze riscontrate, è opportuno che la Commissione di Coordinamento recepisca in modo più chiaro alcune indicazioni fornite dalla Commissione Tecnica, che non sono solo finalizzate agli obiettivi gestionali più materiali (raggiungimento di percentuali di realizzazione dei piani adeguate, riduzione dell'impatto, ecc...), ma anche a creare una maggiore cultura tra i fruitori della risorsa cervo.

4. REALIZZAZIONE DEI PIANI DI PRELIEVO

4.1 Realizzazione percentuale dei piani di prelievo

Al fine di rendere evidenti le evoluzioni delle percentuali di realizzazione dei piani di prelievo, si è ritenuto opportuno confrontarle con quelle delle annate precedenti. La realizzazione del piano sull'intero comprensorio nelle prime tre stagioni venatorie (2000-2001, 2001-2002 e 2002-2003) sono riportate in tabella 4.1.

Tabella 4.1: realizzazione del prelievo del cervo per le annate venatorie 2000-2001, 2001-2002 e 2002-2003 nelle tre province

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna 2000-2001	45	25	55,6
Bologna 2001-2002	110	60	54,5
Bologna 2002-2003	160	99	61,9
Prato 2000-2001	20	17	85,0
Prato 2001-2002	48	45	93,8
Prato 2002-2003	68	47	69,1
Pistoia 2000-2001	25	11	44,0
Pistoia 2001-2002	33	25	75,8
Pistoia 2002-2003	71	63	88,7
Totale 2000-2001	90	53	58,9
Totale 2001-2002	191	130	68,1
Totale 2002-2003	299	209	69,9

Come si osserva chiaramente, nei primi tre anni si assiste ad una evoluzione dei piani di prelievo diversa per le singole province. In particolare si nota che in Provincia di Bologna, dopo la lieve flessione del secondo anno, c'è un incremento notevole nella realizzazione dei piani di prelievo; Prato registra una significativa riduzione delle percentuali, mentre Pistoia continua il suo trend di crescita. Il risultato raggiunto nei primi tre anni è sicuramente confortante, con una percentuale di realizzazione complessiva che sfiora il 70%. Il quarto anno di gestione (stagione venatoria 2003-2004) ha fatto registrare risultati mediamente molto alti su tutte le province, con una percentuale di realizzazione che sfiorano l'80% (tabella 4.2 e grafico 4.1).

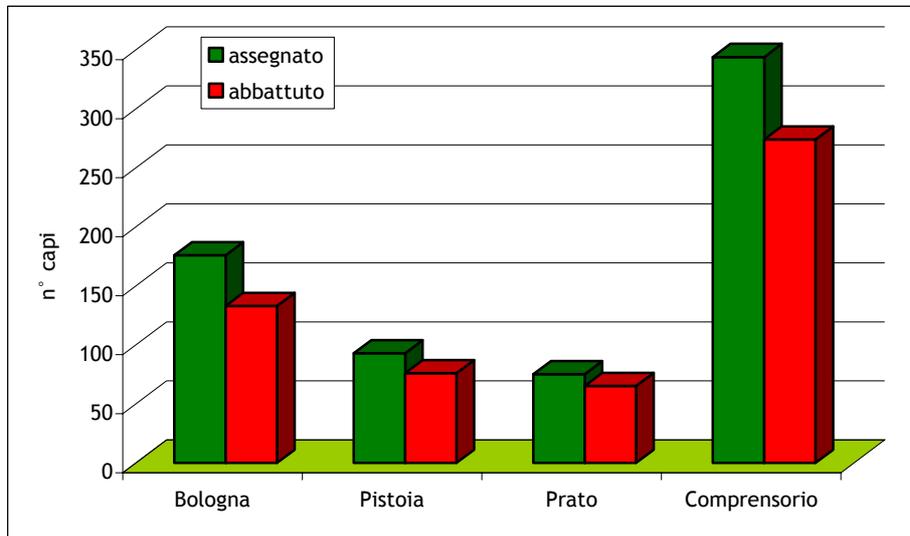
Tabella 4.2: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2003-2004 nell'intero comprensorio

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Bologna	176	133	75,6
Prato	75	65	86,7
Pistoia	93	76	81,7
Comprensorio	344	274	79,7

Dalla tabella si deduce che in realtà il numero effettivo di capi assegnati non è stato di 352 capi ma di 344, e tutte le considerazioni verranno fatte a partire da questi valori; questa discrepanza

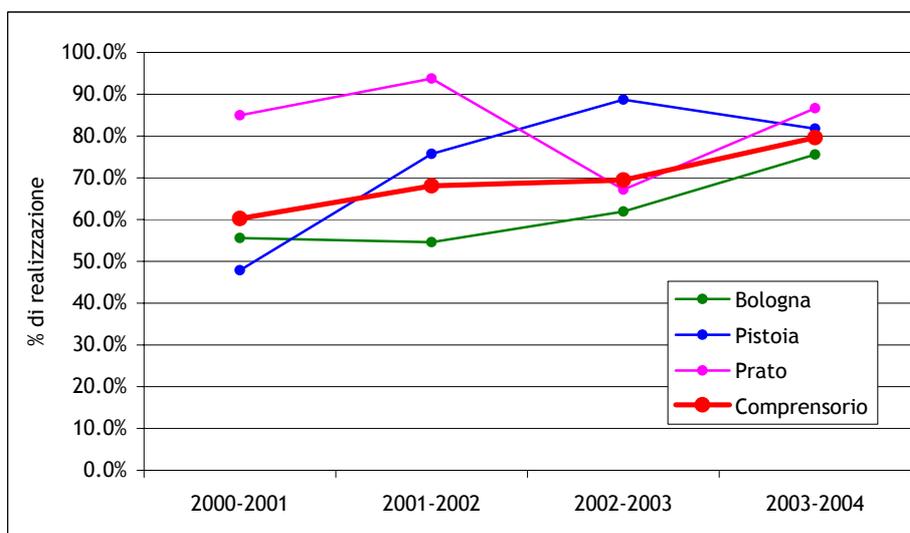
dipende dal fatto che le singole province hanno operato riduzioni in base a singole esigenze gestionali. Nei prossimi paragrafi verrà fornito un dettaglio delle scelte effettuate.

Grafico 4.1: realizzazione del prelievo del cervo per l'annata venatoria 2003-2004 per provincia e nell'intero comprensorio



Nel grafico 4.2 è possibile osservare le variazioni di percentuale di realizzazione nelle prime quattro annate venatorie. Come si può notare, in Provincia di Bologna c'è stata una evidente evoluzione positiva, il valore della Provincia di Pistoia evidenzia un calo ed infine quello della Provincia di Prato mostra un recupero rispetto all'annata precedente. Nel complesso si nota che tutte le province, per la prima volta, hanno risultati molto simili e con percentuali di realizzazione che sono molto prossime all'80% del piano assegnato; un valore molto alto in confronto anche con realtà dove non vengono garantiti gli stessi principi seri di gestione che l'impostazione ACATE prevede (capo assegnato individualmente, distribuzione territoriale degli abbattimenti in funzione delle problematiche territoriali, ecc...).

Grafico 4.2: variazioni della percentuale di realizzazione dei piani

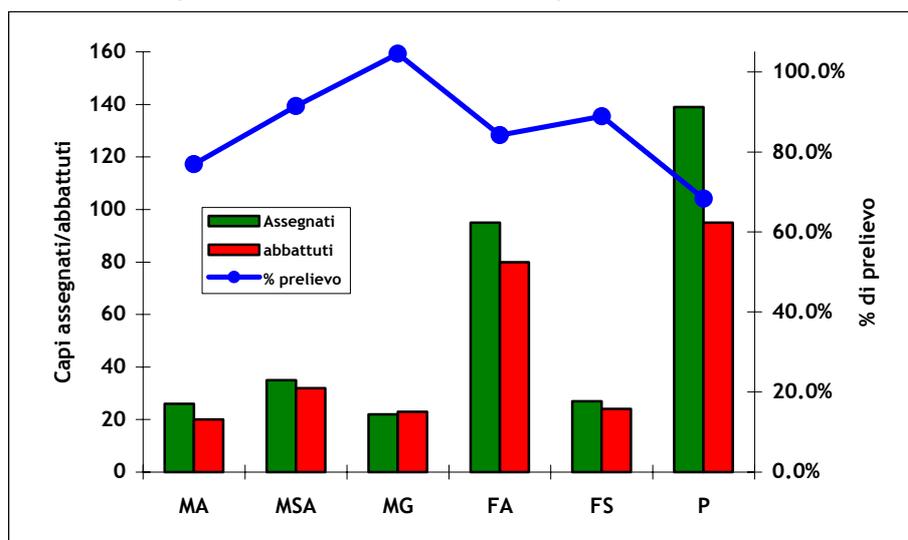


Per quanto riguarda le percentuali di realizzazione differenziate per classi di sesso ed età (fattore essenziale per non provocare squilibri nella popolazione derivanti dal prelievo venatorio) i primi anni si è notata una sostanziale uniformità. Questo fattore analizzato per il quarto anno fornisce i risultati riportati in tabella 4.5 e visualizzati nel grafico 4.3.

Tabella 4.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2003-2004

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	139	95	68,3
Femmine sottili	27	24	88,9
Femmine adulte	95	80	84,2
Maschi giovani	22	23	104,5
Maschi subadulti	35	32	91,4
Maschi adulti	26	20	76,9
totale	344	274	79,7

Grafico 4.3: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE durante la stagione venatoria 2003-2004



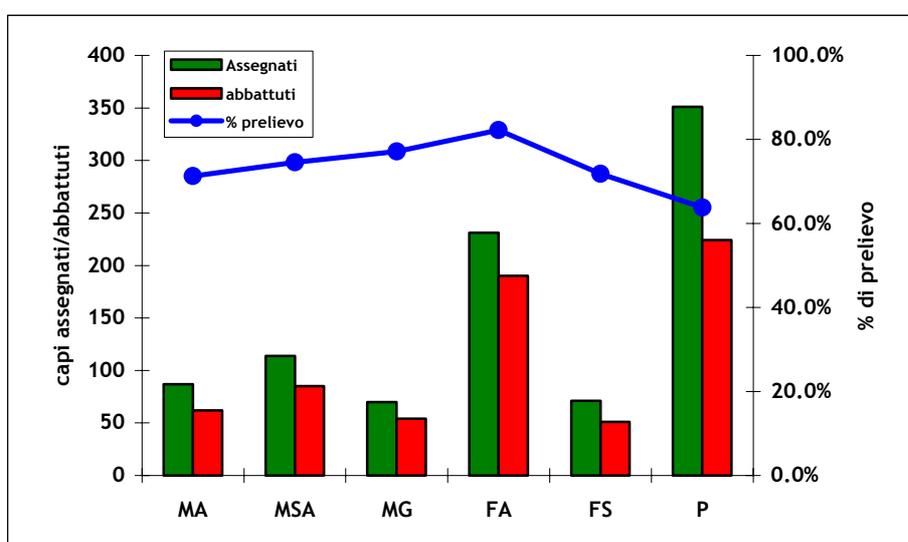
P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Risulta opportuna un'analisi delle percentuali di realizzazione dei piani di abbattimento per classe di sesso ed età nei quattro anni, al fine di verificare se sono stati indotti squilibri che potrebbero evidenziarsi nel medio e lungo termine. Per fare questo sono stati sommati i piani assegnati e realizzati nelle prime quattro stagioni venatorie, ottenendo i risultati esposti in tabella 4.6 e visualizzati nel grafico 4.4.

Tabella 4.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle quattro stagioni venatorie, dal 2000-01 al 2003-4

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	351	234	63,8
Femmine sottili	71	51	71,8
Femmine adulte	231	190	82,3
Maschi giovani	70	54	77,1
Maschi subadulti	114	85	74,6
Maschi adulti	87	62	71,3
totale	924	666	72,2

Grafico 4.4: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nel Comprensorio ACATE nelle quattro stagioni venatorie dal 2000-01 al 2003-04



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

L'analisi dei dati permette di fare alcune considerazioni:

- 1) le percentuali di realizzazione del piano suddiviso per classi di sesso ed età sono tutte superiori prossime al 70% tranne quella dei piccoli che non arriva al 65%;
- 2) nei primi quattro anni di gestione non sono state operate evidenti destrutturazioni della popolazione;
- 3) le percentuali di realizzazione maggiori si hanno per le femmine adulte ed i maschi giovani;

Per quanto riguarda il secondo punto, è necessario sottolineare che risultati di questo genere sono ottenibili esclusivamente grazie all'assegnazione individuale dei capi ai singoli cacciatori, che altrimenti tenderebbero a concentrare i prelievi sulle classi di maggior "pregio venatorio" (tendenzialmente i maschi adulti).

I risultati molto positivi ottenuti per le femmine adulte dipendono in larga misura dal fatto che questa risulta essere la classe più abbondante e più facilmente contattabile, mentre per i maschi

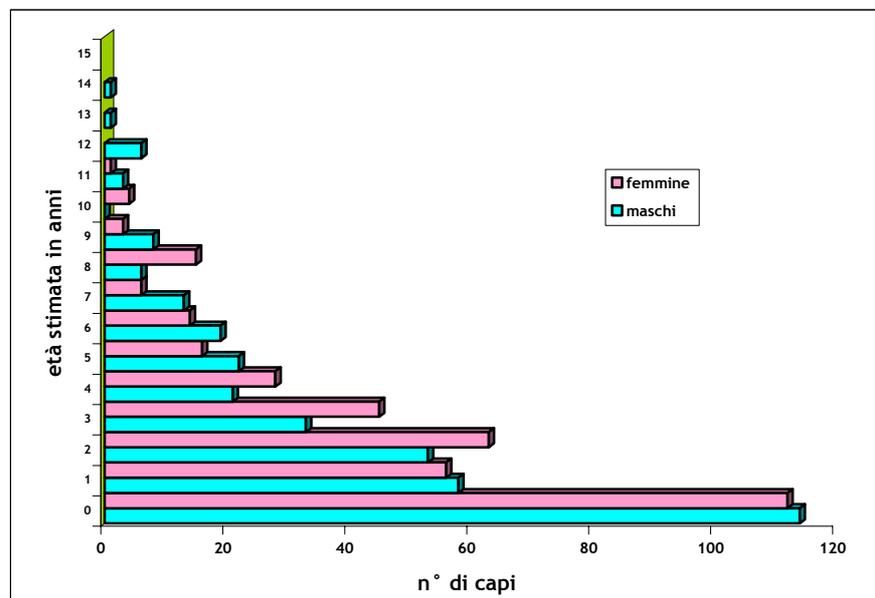
adulti l'interesse venatorio è sempre molto elevato; per quanto riguarda le femmine sottili e i piccoli possono essere fatte le seguenti considerazioni:

- i nuovi calendari venatori permettevano l'abbattimento di femmine e piccoli in un periodo in cui tra sottile e piccoli poteva talvolta essere fatta confusione (in caso di piccoli molto cresciuti e di sottili ad accrescimento più modesto);
- d'altra parte molte femmine sottili (ad accrescimento rapido) sono spesso difficilmente distinguibili con sicurezza dalle adulte, in particolare nel tardo inverno.

L'elemento più rilevante rimane comunque un sostanziale equilibrio, con percentuali per classi che non si discostano mai in modo eccessivo dalle medie totali.

Queste analisi permettono di sostenere che il prelievo legale sulla specie non comporta destrutturazioni all'interno della popolazione nel suo complesso, e pertanto se si evidenziano variazioni nei rapporti tra sessi e classi di età, la causa deve essere ricercata al di fuori della pianificazione faunistico-venatoria dell'ACATE.

In ultimo viene sotto illustrata, con i limiti che derivano dalla stima dell'età effettuata sulle mandibole, la piramide di età di tutti gli animali schedati nel Comprensorio dall'inizio della gestione ad oggi, quindi oltre agli animali abbattuti sono stati considerati anche i rinvenuti morti (una analisi più accurata potrà essere effettuata in seguito alle indicazioni che scaturiranno dalla ricerca condotta dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica sull'analisi dell'età con metodi di laboratorio).



L'osservazione del grafico permette di evidenziare alcuni aspetti importanti:

- la piramide di età degli animali presenta una base allargata evidenziando in questo modo che, nonostante le percentuali di prelievo dei piccoli non raggiungano quelle delle altre classi, questa categoria è prelevata in modo più che sufficiente;
- il prelievo sulle femmine adulte (casuale in termini di età reale dopo i 2 anni), evidenzia che le femmine di età superiore ai 3 anni sono relativamente abbondanti, e pertanto il “capitale riproduttivo” della popolazione è ben rappresentato dal campione;
- le femmine prelevate in numero maggiore sono quelle più giovani (2 o 3 anni), e questo può essere spiegato dalla loro maggiore frequenza relativa nella popolazione, oltre che da una minore esperienza che le rende più contattabili dai cacciatori;
- le età più alte riscontrate appartengono alla classe dei maschi al contrario di quanto atteso, ma è opportuno segnalare che si tratta prevalentemente di animali rinvenuti morti per cause naturali (i maschi, visto il valore del trofeo vengono segnalati, le femmine molto meno).

L'analisi della variazione di questi parametri nel medio e lungo periodo fornirà informazioni molto importanti ai fini gestionali in particolare per quanto riguarda della suddivisione dei piani di prelievo in classi di sesso ed età.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla verifica di:

- età media delle femmine adulte, ponendo attenzione a non ringiovanire eccessivamente la popolazione;
- percentuali di prelievo dei piccoli.

Di seguito verranno analizzati e commentati dai tecnici incaricati i piani di prelievo realizzati nelle singole province.

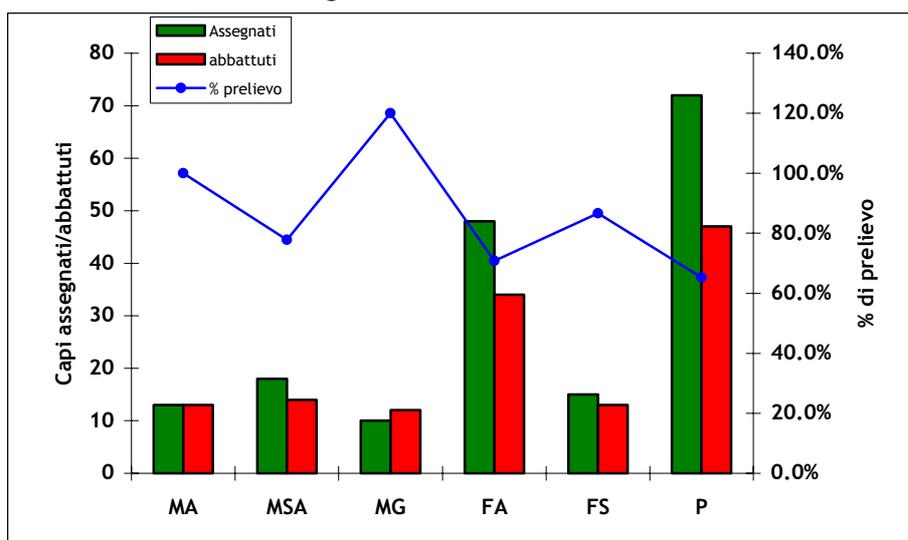
4.1.1 Provincia di Bologna

Nella tabella 4.7 e nel grafico 4.5 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2003-2004 in Provincia di Bologna; nella tabella 4.8 il piano di abbattimento è stato specificato per zone di caccia.

Tabella 4.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	71	47	66,2
Femmine sottili	15	13	86,7
Femmine adulte	48	34	70,8
Maschi giovani	9	12	133,3
Maschi subadulti	20	14	70,0
Maschi adulti	13	13	100,0
totale	176	133	75,6

Grafico 4.5: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Bologna



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Tab. 4.8: risultati del prelievo del cervo ripartiti per zone di caccia e distretti in Provincia di Bologna, 2003-2004

		MA	MSA	MG	PM	FA	FS	PF	
DC01 bis	Pre-parco	1 su 1	2 su 2		3 su 2	2 su 4	0 su 1	1 su 2	9 su 12
	AFV S. Silvestro		1 su 1		0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 2	1 su 6
DC01	Grizzana	4 su 4	2 su 5	3 su 1	4 su 8	6 su 13	8 su 3	5 su 8	32 su 42
	AFV La Prada	1 su 0	0 su 1	1 su 1	2 su 2	1 su 1	1 su 1	1 su 2	7 su 8
DC02	AFV Montecatino			1 su 1	2 su 1	1 su 1		0 su 1	4 su 4
	Bombiana	3 su 2	2 su 2	1 su 1	0 su 4	6 su 7	0 su 1	2 su 4	14 su 21
DC03	AFV Corsiccio				1 su 1		1 su 1	1 su 1	3 su 3
	C. di Casio	2 su 2	2 su 4	2 su 2	5 su 8	9 su 9	0 su 3	2 su 7	22 su 35
DC04	Camugnano	2 su 3	4 su 4	2 su 2	5 su 7	7 su 10	3 su 3	10 su 7	33 su 35
	Monghidoro	0 su 1	1 su 1	2 su 1	1 su 1	1 su 1	0 su 1	1 su 1	6 su 7
Totale ATC	AFV Picc. Selva				1 su 1				1 su 1
	AFV Le Lagune					1 su 1			1 su 1
	AFV La Martina							0 su 1	0 su 1
Totale ATC		12 su 13	15 su 18	10 su 7	18 su 30	31 su 44	11 su 12	21 su 29	116 su 152
Totale AFV		1 su 0	1 su 2	2 su 2	6 su 6	3 su 4	2 su 3	2 su 6	17 su 24
Totale Provincia		13/13	14/20	12/9	24/36	34/48	13/15	23/35	133/176

Classe	Età	BODC1 bis	BODC1	BODC2	BODC3	BODC4
Maschi						
Piccoli	8-9 mesi	3 su 3	8 su 11	1 su 5	10 su 15	2 su 2
Giovani	16-21 mesi		5 su 3	1 su 1	4 su 4	2 su 1
Subadulti	2-4 anni	3 su 3	2 su 6	2 su 2	6 su 8	1 su 1
Adulti	dai 5 anni	1 su 1	5 su 4	3 su 2	4 su 5	0 su 1
TOTALE MASCHI		7 su 7	20 su 24	7 su 10	24 su 31	5 su 5
Femmine						
Piccole	8-9 mesi	1 su 4	6 su 11	3 su 5	12 su 14	1 su 2
Sottili	19-21 mesi	0 su 2	9 su 4	1 su 2	3 su 6	0 su 1
Adulte	dai 2 anni	2 su 5	8 su 15	6 su 7	16 su 19	2 su 2
TOTALE FEMMINE		3 su 11	23 su 30	10 su 14	31 su 39	3 su 5
TOTALE PER DISTRETTO		10 su 18	43 su 54	17 su 24	55 su 70	8 su 10

L'applicazione integrale del nuovo calendario regionale dell'Emilia-Romagna, ha permesso di ottenere un netto miglioramento nella percentuale di realizzazione, passata dal 62% della stagione precedente al 76%. Anzi, se si considerano due casi di animali feriti gravemente, fuggiti e non recuperati, la percentuale di realizzazione passa al 77%. I due ATC migliorano passando dal 68% del 2002-2003 al 76%, mentre le AFV passano addirittura dal 17% al 71%. All'interno degli ATC i tassi di realizzazione relativi alle diverse zone di prelievo differiscono parecchio: si va dal 63% di Castel di Casio (alta densità di cervo, alto coefficiente di boscosità), al 67% di Bombiana (bassa densità, colture agricole, urbanizzazione e strade) al 75% del Pre-parco di Monte Sole, al 76% di Grizzana (densità media, colture agricole e boschi), all'86% di Monghidoro (densità molto bassa, aree agricole), al 94% di Camugnano (alta densità, buona alternanza di aree aperte e boschi, contiguità con il Parco Regionale dei Due Laghi). L'analisi dello sforzo di caccia consentirà meglio di comprendere le differenze nel

successo di prelievo tra aree, legato alla conformazione degli ambienti e alla contattabilità degli animali, e quindi al disturbo antropico.

Un'analisi dei tassi di realizzazione distinti per classe di sesso e di età permette di evidenziare un miglioramento quasi generalizzato, sia pure più evidente in alcune classi e meno sensibile in altre. Le femmine (adulte e sottili insieme) passano dal 73% al 75%, mentre i piccoli crescono dal 46% al 66%, e i maschi adulti addirittura aumentano dal 50% al 100%; i maschi giovani, a causa di ripetuti errori di abbattimento, passano dall'80% al 133%. Solo la classe dei maschi subadulti resta stabile intorno al 70%.

Il tasso di errore di abbattimento risulta ancora piuttosto alto (20%), soprattutto se confrontato con i tassi di errore riscontrati a Prato e Pistoia, anche se dello stesso ordine di grandezza dell'anno precedente (21%). Simili percentuali fanno pensare sia ad eccessiva fretta di arrivare all'abbattimento sia a scelte deliberate di singoli cacciatori interessati a portare a casa un capo qualsiasi, non sufficientemente frenati dai rischi di punteggio o addirittura di sospensione dal prelievo.

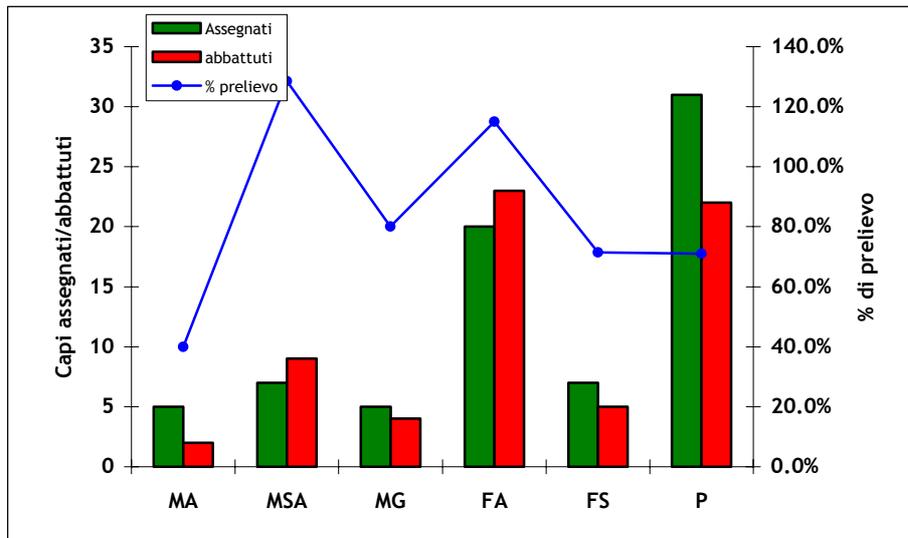
4.1.2 Provincia di Prato

Nella tabella 4.9 e nel grafico 4.6 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2003-2004 in Provincia di Prato.

Tabella 4.9: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	31	22	71,0
Femmine sottili	7	5	71,4
Femmine adulte	20	23	115,0
Maschi giovani	5	4	80,0
Maschi subadulti	7	9	128,6
Maschi adulti	5	2	40,0
totale	75	65	86,7

Grafico 4.6: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Prato



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Dall'analisi delle tabelle e dei grafici precedenti si rileva un netto incremento del tasso di attuazione del piano di prelievo: 65 capi abbattuti su 75 capi assegnati, pari ad un tasso del 86,7%, praticamente in linea alle prime due stagioni venatorie (85% e 93,8%). La precedente stagione venatoria 2002-2003 era stata caratterizzata invece da risultati di prelievo bassi (inferiori al 70%) per l'alto numero di nuovi iscritti al distretto. Evidentemente dopo due anni di tirocinio i nuovi abilitati hanno raggiunto livelli di efficienza e di indipendenza simili a quelli dei cacciatori più esperti, influenzando positivamente sulla media dei risultati gestionali del distretto.

I tassi di prelievo realizzati nelle classi maschio subadulto e femmina adulta hanno superato il 100% a causa di errori di abbattimento verificati a carico della classe maschio adulto e femmina sottile.

Buone le percentuali realizzate a carico delle femmine sottili, maschi giovani e piccoli, molto bassa (40%) è invece la percentuale relativa ai maschi adulti.

Le condizioni che hanno favorito il verificarsi di tali situazioni sono le seguenti:

- La classe maschio adulto è sicuramente la meno contattabile nel periodo di prelievo attuato dal distretto di Prato.
- Due dei maschi subadulti abbattuti risultavano, al controllo delle mandibole, al limite della classe, in quanto di età compresa tra i 4 e 5 anni.
- L'abbattimento del maschio subadulto al posto del maschio adulto non comporta, sulla base del regolamento dell'ATC FI 4, alcuna sanzione disciplinare o di graduatoria ma solo l'assegnazione obbligatoria per la stagione successiva di un piccolo.
- Nei mesi di gennaio e febbraio il riconoscimento delle femmine sottili risulta più difficile.

4.1.3 Provincia di Pistoia

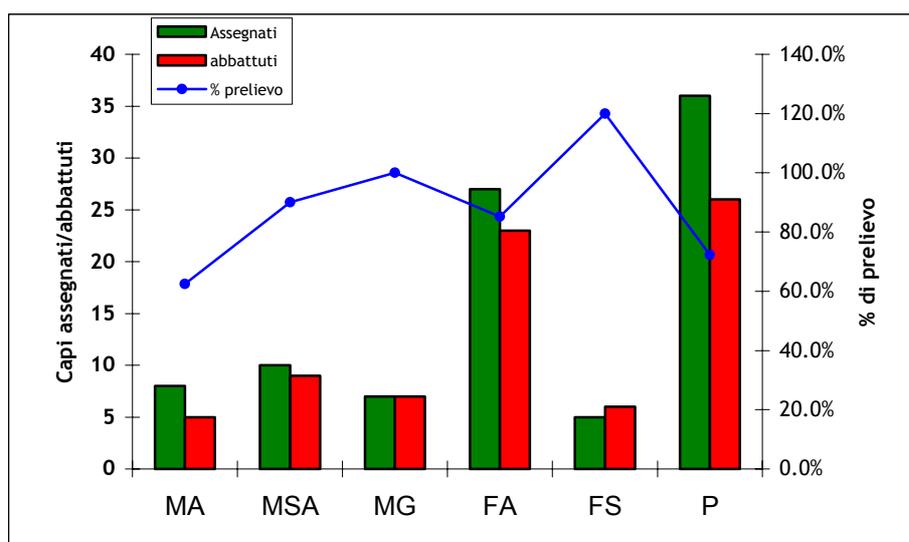
Nella tabella 4.10 e nel grafico 4.7 sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2003-2004 in Provincia di Pistoia.

Tabella 4.10: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia

	capi assegnati	capi abbattuti	%
Piccoli	36	26	72,2
Femmine sottili	5	6	120,0*
Femmine adulte	27	23	85,2
Maschi giovani	7	7	100,0
Maschi subadulti	10	9	90,0
Maschi adulti	8	5	62,5
totale	93	76	81,7

*il superamento del 100% dipende dagli errori di abbattimenti, dove al posto di piccoli o di femmine adulte sono state abbattute femmine sottili, ma in considerazione del fatto che il piano assegnato realmente è inferiore a quello assegnato alla Provincia di Pistoia il piano non è stato in ogni caso superato.

Grafico 4.7: percentuali di realizzazione del piano di abbattimento di cervo nella Provincia di Pistoia



P=piccoli; FS=femmine sottili; FA=femmine adulte; MG=maschi giovani; MSA=maschi subadulti; MA=maschi adulti.

Come si osserva il numero di capi assegnati, pari a 93, è inferiore ai 101 destinati alla Provincia di Pistoia. Questa discrepanza deriva dal fatto che il recepimento del Regolamento regionale adottato dall'ATC Pistoia 16, prevede un impegno minimo da parte dei cacciatori abilitati al fine di poter accedere ai prelievi; in pratica non è sufficiente la sola abilitazione ma è necessario aver partecipato attivamente alla gestione del capriolo da almeno due anni e aver partecipato al monitoraggio del cervo da almeno due anni. In base a questa regola mai derogata, dei 108 abilitati solamente 77 avevano maturato i requisiti richiesti e pertanto gli altri non hanno avuto il capo in assegnazione. Altri 20 capi sono stati assegnati agli ospiti (20% del piano); infine una parte era stata destinata a catture di animali

vivi, operazione non eseguita per intoppi burocratici degli Enti richiedenti (Parchi Nazionali del centro-sud Italia). Tutte le considerazioni verranno fatte su 93 capi effettivamente assegnati ai cacciatori e non 97, in quanto 2 cacciatori non hanno ritirato il permesso di caccia, e in due casi gli assegnatari sono stati sospesi in corso d'opera da parte dell'ATC in seguito a verbali elevati dal Corpo Forestale dello stato.

I risultati raggiunti durante la terza stagione venatoria in Provincia di Pistoia hanno confermato un dato di prelievo piuttosto alto, anche se il primo anno le percentuali di realizzazione erano le più basse del comprensorio; in quattro anni c'è stata una evoluzione che ha permesso di passare dal 44% del 1° anno, al 75,8% del secondo, al 88,7% del terzo, per confermare un dato superiore all'80% nel quarto. La diminuzione registrata nell'ultimo anno deve essere valutata anche alla luce di un numero elevato di nuovi abilitati che hanno avuto accesso al prelievo per la prima volta, con una esperienza venatoria nei confronti del cervo sicuramente più bassa della media.

In merito a questo fattore la Provincia di Pistoia ha sperimentato una modalità di accompagnamento che premiasse l'esperienza maturata dai cacciatori durante le prime annate venatorie. In parallelo alla graduatoria è stata stilata una "classe di merito" per tutti gli abilitati che ha preso in considerazione:

- anni di esperienza maturati nella caccia al cervo;
- percentuali personali di realizzazione del piano assegnato;
- errori di abbattimento.

In seguito una specifica appendice del regolamento ha definito le modalità di accompagnamento, dove il principio ispiratore è quello che i neoabilitati (o coloro che per la prima volta hanno assegnato un capo), devono necessariamente essere accompagnati da cacciatori che abbiano già acquisito una esperienza positiva nella caccia al cervo; ciò comporta che due neoabilitati non possono costituire una coppia di caccia autonoma, e che per il prelievo dei capi di maggior pregio e/o difficoltà di riconoscimento, è necessario essere accompagnati dai cacciatori che hanno acquisito maggiore esperienza.

La nuova regola introdotta, se da un lato ha creato non pochi malumori iniziali (anche per la difficoltà di reperire accompagnatori "esperti"), ha poi permesso di ottenere percentuali finali di prelievo da parte dei "neocacciatori" anche superiori a quelle dei cacciatori più esperti.

Utilizzando i dati di abbattimento dei residenti che hanno effettivamente cacciato (togliendo gli ospiti che meritano considerazioni a parte), le percentuali di realizzazione dei piani entro "classe di merito" sono le seguenti:

classe di merito	% di realizzazione dei piani
"Cariatidi" (almeno tre anni di assegnazione e prelievo corretto)	91.3%
vecchi assegnatari (almeno due anni di assegnazione e prelievo corretto)	82.6%
nuovi assegnatari (primo anno di assegnazione)	84.0%

Nonostante la consapevolezza dell'importanza della realizzazione dei piani in termini percentuali, sono stati comunque compiuti notevoli sforzi per concentrare il prelievo nelle aree dove le colture agrarie di pregio sono più esposte ai danni, e nello stesso tempo si è cercato di non creare locali squilibri nel prelievo, limitando il numero di individui per classe di sesso ed età abbattibili in ogni subunità; queste scelte limitano inevitabilmente la libertà operativa dei cacciatori, ma sono di estrema importanza nel contesto sociale in cui la gestione (non solo venatoria) del cervo viene esercitata.

È stata confermata la positività della scelta per il quarto anno consecutivo di cedere una parte del piano di prelievo a cacciatori con residenza venatoria o anagrafica al fuori delle province del Comprensorio ACATE. Questa iniziativa, che prevede comunque sempre il coinvolgimento dei cacciatori locali in qualità di accompagnatori, ha permesso di mettere a punto un sistema che consenta una forma di "turismo venatorio" anche in aree dove tradizionalmente questa attività è sconosciuta. È necessario sottolineare che gli introiti che questa forma di caccia porta agli ATC, sono riutilizzabili direttamente per la gestione e possono contribuire a rendere più diffusi ed efficaci gli interventi di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni.

Al fine di rendere più evidenti le motivazioni che hanno permesso questi risultati vengono così di seguito riassunti:

- possibilità di effettuare i prelievi in periodi più consoni alla specie oltre che biologicamente più corretti;
- possibilità di effettuare il prelievo sul terreno coperto di neve, elemento di grande importanza per il territorio pistoiese dove la neve non è un elemento eccezionale;
- maggior esperienza acquisita dai cacciatori nella caccia alla cerca e nella conoscenza delle aree;
- possibilità di effettuare il prelievo in periodi in cui la caccia al cinghiale era chiusa;
- elevato impegno da parte dei cacciatori più esperti che si sono prodigati nei confronti di quelli meno esperti al fine di metterli nelle condizioni di effettuare il loro prelievo;
- elevato impegno da parte dei cacciatori più esperti nell'accompagnare gli ospiti da fuori regione.

Importante sottolineare come anche le percentuali di realizzazione nelle varie classi di sesso ed età non ha creato evidenti squilibri, con percentuali sempre superiori al 80% ad esclusione dei maschi adulti, che rimane comunque la classe più delicata ed un prelievo al di sotto delle medie non costituisce un problema; alcuni errori di abbattimento hanno contribuito a superare il piano assegnato sulle femmine sottili, ma in considerazione del fatto che quello delle adulte non è stato raggiunto e che comunque non erano stati assegnati tutti i capi si ritiene poco grave il fatto in termini gestionali complessivi.

Deve peraltro essere ulteriormente sottolineato che la nuova opportunità di effettuare gli abbattimenti in tardo inverno, se da un lato permette di raggiungere percentuali di realizzazione dei piani più elevate, dall'altro rende più difficile il riconoscimento certo di alcune classi. Dal rilievo dei pesi e delle misure biometriche si è infatti evidenziato che alcuni piccoli particolarmente sviluppati possono essere confusi per individui della classe immediatamente superiore, e in altri casi la distinzione tra femmine sottili ed adulte non è sempre agevole.

5. SFORZO DI CACCIA

5.1 Numero di uscite per sottozona

Come per i primi tre anni, per ogni sub-unità di gestione sono state contate le uscite effettuate dai cacciatori al fine di evidenziare differenze di “sforzo” nelle diverse aree. Nella tabella seguente (tabella 5.1) sono riportate tutte le uscite effettuate nei distretti delle tre Province.

Si nota dalla tabella che il numero di uscite effettuato anche durante il quarto anno di gestione è molto elevato, e ciò indica un grosso impegno da parte dei cacciatori assegnatari di un capo da prelevare.

Per quanto riguarda la distribuzione dello sforzo di caccia all'interno delle sub-unità di gestione si osserva che non c'è omogeneità; questo fenomeno è legato principalmente ai seguenti motivi:

- ✓ scarsa presenza di animali all'interno di alcune sottozone durante il periodo del prelievo;
- ✓ presenza di animali, ma difficoltà nella realizzazione del piano per fattori legati alle condizioni ambientali (elevata boscosità);
- ✓ chiusura volontaria da parte dei tecnici di alcune aree per concentrare lo sforzo nelle aree dove l'impatto del cervo sulle attività antropiche è più marcato.

È infine opportuno evidenziare che per il quarto anno consecutivo non è disponibile il dato dello sforzo di caccia nelle AFV e questo, come più volte sottolineato, rende il quadro incompleto.

Tabella 5.1: uscite di caccia per subunità nel 2003-2004

	Bologna	Pistoia	Prato
subunità	N° uscite	N° uscite	N° uscite
1	0	41	12
2	0	51	30
3	177	81	158
4	76	86	1
5	74	69	49
6	19	100	107
7	0	0	3
8	180	0	208
9	115	0	26
10	18	126	0
11	0	0	3
12	54	93	15
13	0	57	33
14	111	28	34
15	52	61	10
16	100	119	79
17	50	63	-
18	0	63	-
19	109	0	-
20	182	0	-
21	62	0	-
22	103	0	-
23	30	25	-
24	33	-	-
25	3	-	-
26	29	-	-
27	0	-	-
28	0	-	-
29	0	-	-
30	69	-	-
31	0	-	-
32	0	-	-
33	0	-	-
34	0	-	-
35	0	-	-
36	0	-	-
37	0	-	-
38	0	-	-
39	0	-	-
40	0	-	-
41	0	-	-
42	0	-	-
43	89	-	-
44	0	-	-
totale	1.734	1.063	768

Per confrontare meglio lo sforzo nelle diverse province, il numero di uscite è stato calcolato anche in funzione del numero di animali assegnati, ottenendo il numero di uscite effettuate per capo come riassunto nella tabella 5.2.

Tabella 5.2: uscite di caccia per capo assegnato

	Capi assegnati	N° uscite totali	N° uscite per capo assegnato
Bologna	176	1.734	9,9
Pistoia	93	1.063	11,4
Prato	75	768	10,2

Una prima analisi permette di osservare che lo sforzo risulta piuttosto omogeneo nelle tre realtà territoriali, con un dato leggermente più alto per la sola Provincia di Pistoia.

Al fine di valutare le variazioni dello sforzo di caccia, di maggior interesse è il confronto dei dati nei quattro anni di caccia (tabella 5.3).

Tabella 5.3: confronto tra le uscite di caccia per capo assegnato nelle prime due stagioni venatorie

	N° uscite per capo assegnato 2000-2001	N° uscite per capo assegnato 2001-2002	Variazione 1° e 2° anno	N° uscite per capo assegnato 2002-2003	Variazione 2° e 3° anno	N° uscite per capo assegnato 2002-2003	Variazione 3° e 4° anno
Bologna	10,8	10,9	+0,1	8,8	-2,1	9,9	+1,0
Pistoia	12,1	11,7	-0,4	9,6	-2,0	11,4	+1,8
Prato	9,1	7,4	-1,7	12,2	+4,8	10,2	-2,0

Nel primo anno di gestione si era osservato che lo sforzo di caccia nelle tre province era risultato inversamente proporzionale alla percentuale di realizzazione del piano di abbattimento, questo rendeva evidenti le diverse realtà in cui i cacciatori si trovano ad operare (grafico 5.1); se si procede allo stesso tipo di analisi per le stagioni venatorie successive, si ottiene i risultati visualizzati nei grafici 5.2, 5.3 e 5.4. Al fine di rendere evidenti e confrontabili le evoluzioni nello sforzo di caccia per singola provincia i dati sono stati esplicitati nel grafico 5.5.

Grafico 5.1: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2000-2001

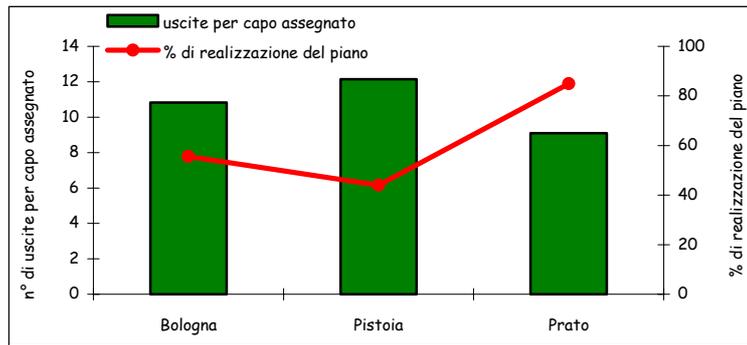


Grafico 5.2: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2001-2002

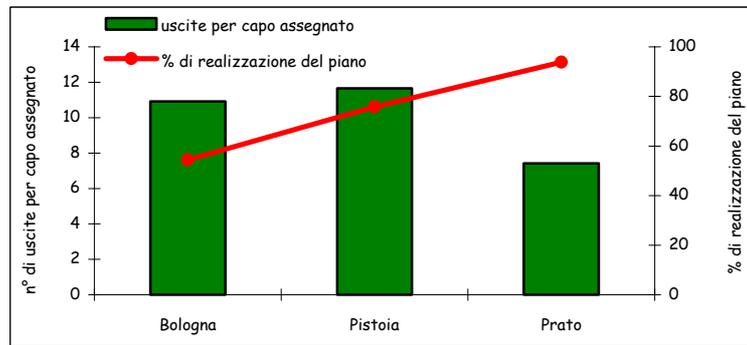


Grafico 5.3: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2002-2003

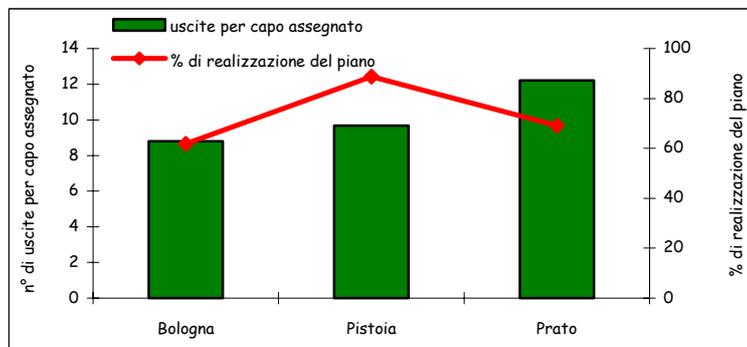


Grafico 5.4: confronto tra n° di uscite per capo assegnato e percentuale di realizzazione dei piani nella stagione venatoria 2003-2004

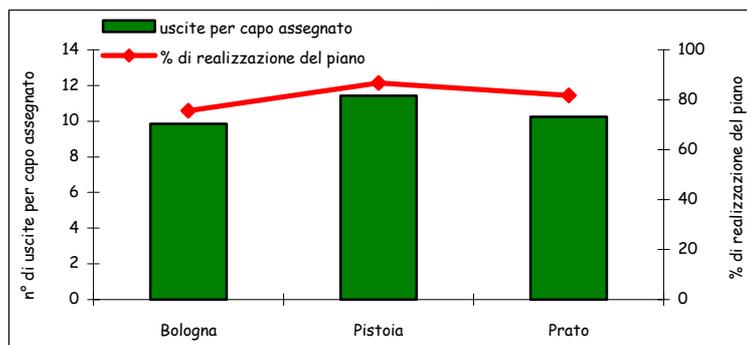
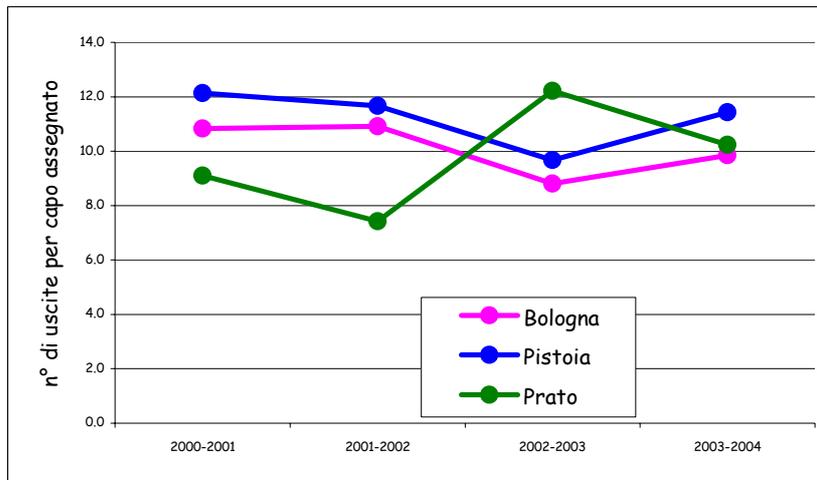


Grafico 5.5: evoluzione dello sforzo di caccia nei primi quattro anni di gestione nelle province del Comprensorio ACATE

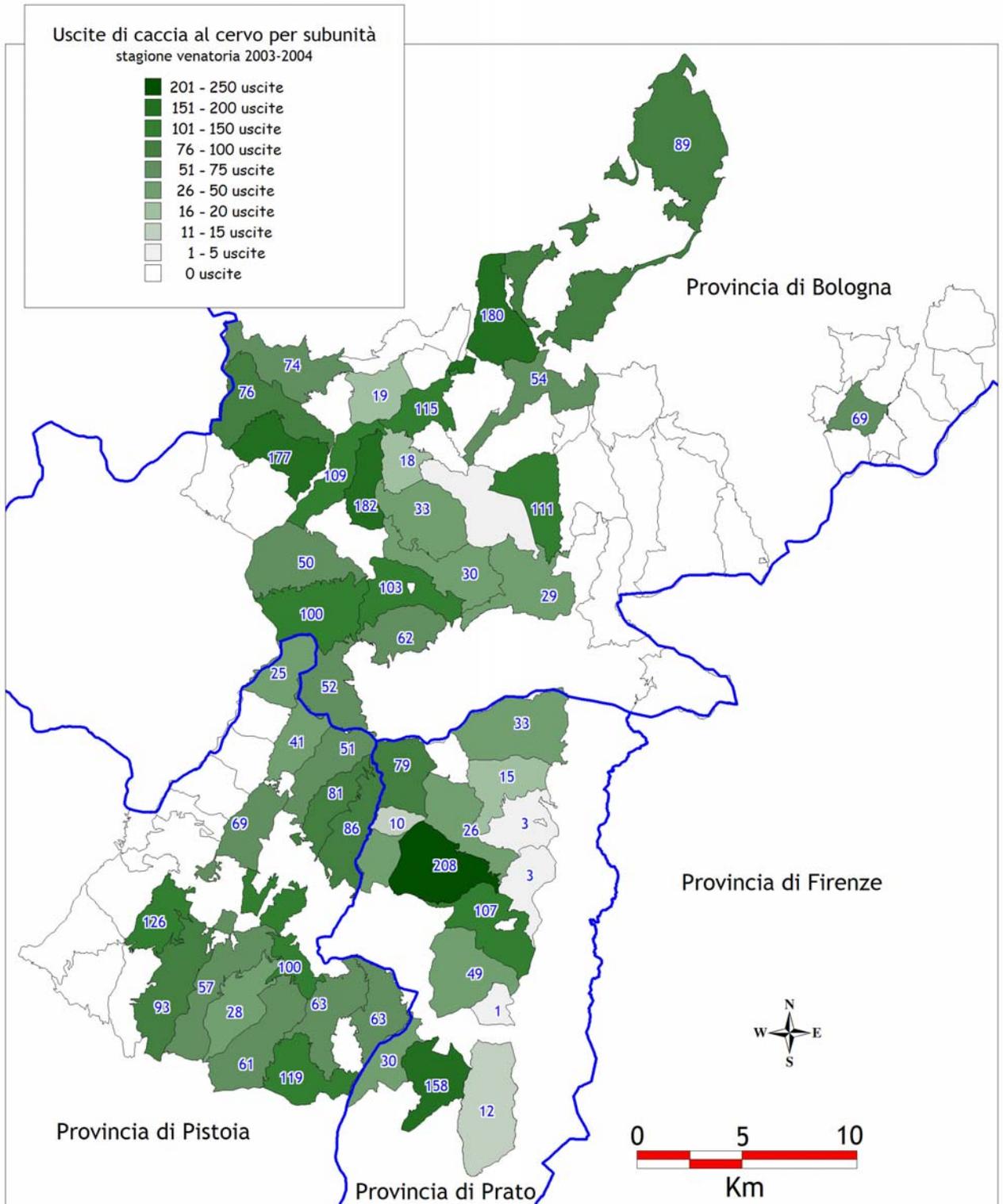


E' facile a questo punto fare le seguenti considerazioni:

- in Provincia di Bologna a fronte di un incremento significativo nella percentuale di realizzazione del piano lo sforzo di caccia si attesta su valori in linea con quelli delle altre province;
- in Provincia di Pistoia lo sforzo di caccia ha ripreso i valori dei primi due anni anche se la percentuale di realizzazione del piano si può considerare di buon livello;
- in Provincia di Prato c'è stata una inversione di tendenza con valori che hanno raggiunto quelli del primo anno nelle altre due province, ed in contemporanea si è ridotto il successo di prelievo; anche in questo caso, come già sottolineato nello specifico paragrafo ciò è probabilmente dovuto all'elevato numero di cacciatori nuovi privi di esperienza.

Nella tavola 5.1 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia inteso come numero di uscite per ogni sub-unità gestionale nell'intero Comprensorio; questa visuale permette di vedere come si distribuisce dal punto di vista territoriale la pressione venatoria sul cervo, in risposta prevalentemente alla richiesta di indennizzo di danni da parte degli agricoltori.

Tavola 5.1: numero di uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna



5.2 Numero di uscite per capo abbattuto

In questo paragrafo viene preso in considerazione il numero di uscite che sono state necessarie per abbattere i singoli capi suddivisi per classi di sesso ed età. Nella tabella 5.4 è possibile visualizzare il riassunto dei dati per provincia.

Tabella 5.4: uscite di caccia per capo abbattuto nel 2003-2004

	N° uscite minimo	N° uscite massimo	N° uscite medio	N° animali assegnati prelevati
Bologna*				
Piccoli	1	39	9,9	37
Femmine sottili	2	38	12,4	28
Femmine adulte	1	18	8,3	11
Maschi giovani	1	44	14,9	10
Maschi subadulti	2	41	15,6	11
Maschi adulti	2	27	12,5	13
Pistoia				
Piccoli	1	25	9	26
Femmine sottili	11	17	19	6
Femmine adulte	2	33	11,4	23
Maschi giovani	1	34	11,7	7
Maschi subadulti	1	23	11,1	9
Maschi adulti	3	11	8	5
Prato				
Piccoli	1	19	8,7	25
Femmine sottili	2	16	8,1	7
Femmine adulte	1	27	9,1	19
Maschi giovani	5	35	22,4	4
Maschi subadulti	1	22	9,7	6
Maschi adulti	1	20	16	4

*escluse le AFV

Risulta a questo punto opportuno confrontare il numero medio di uscite necessarie per abbattere un capo nei quattro anni di gestione, al fine di evidenziare se nei confronti di alcune classi di sesso o di età esistono differenze significative. Nella tabella 5.5 sono riportati i dati a confronto, in cui si osserva una situazione diversa a seconda delle province, con aumento o diminuzione in funzione della classe di sesso ed età. In generale si osserva che nella maggior parte dei casi lo sforzo è aumentato, con valori che localmente sono anche molto elevati; in particolare deve essere osservato il valore dei maschi adulti in Provincia di Prato, che probabilmente è al conseguenza della scelta di adottare un calendario venatorio diverso dalle altre province.

Tabella 5.5: uscite di caccia per capo abbattuto in confronto nei quattro anni

	N° uscite Medio 2000-2001	N° uscite Medio 2001-2002	Differenza in n° di uscite 1° e 2° anno	N° uscite Medio 2002-2003	Differenza in n° di uscite 2° e 3° anno	N° uscite Medio 2003-2004	Differenza in n° di uscite 3° e 4° anno
Bologna							
Piccoli	9,4	7,1	-2,3	5,5	-1,6	9,9	+4,4
Femmine sottili	-	9,0	**	7,3	-1,7	12,4	+5,1
Femmine adulte	8,5	6,0	-1,5	5,2	-0,8	8,3	+3,1
Maschi giovani	15,3	8,0	-7,3	11,2	+3,2	14,9	+3,7
Maschi subadulti	14*	9,8	-4,2	13,7	+3,9	15,6	+1,9
Maschi adulti	29*	11,8	-17,2	14,4	+2,6	12,5	-1,9
Pistoia							
Piccoli	13,3	13,0	-0,3	13,5	+0,5	9	-4,5
Femmine sottili	9*	3,5	-5,5	6,8	+3,3	19	+12,2
Femmine adulte	5	11,2	+6,2	8,7	-2,5	11,4	+2,7
Maschi giovani	-	-	**	7,8	+7,8	11,7	+3,9
Maschi subadulti	17	6,3	-10,7	11,4	+5,1	11,1	-0,3
Maschi adulti	17*	12,3	-4,7	6,9	-5,4	8	+1,1
Prato							
Piccoli	12,5	7,5	-5,0	12	+4,5	8,7	-3,3
Femmine sottili	13*	5	-8,0	9,4	+4,4	8,1	-1,3
Femmine adulte	4,5	7,4	+2,9	6,6	-0,8	9,1	+2,5
Maschi giovani	13*	6,7	-6,3	6	-0,7	22,4	+16,4
Maschi subadulti	7,3	6	-1,3	6,3	+0,3	9,7	+3,4
Maschi adulti	6	5,8	-0,2	10,6	+4,8	16	+5,6

*non è possibile ottenere una media in quanto il capo abbattuto è unico

**dato non confrontabile

5.3 Numero di uscite per capo assegnato non prelevato

Al pari di quanto già effettuato i primi tre anni, per valutare l'impegno da parte di tutti gli assegnatari di un capo di cervo da prelevare, in questo paragrafo sono state prese in considerazione le uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano. I dati per provincia sono riassunti nelle tabelle 5.6 e 5.7, dove si osserva che il numero di uscite effettuate dai cacciatori che non sono riusciti a realizzare il piano sono sempre superiori al numero di uscite medie effettuate dai cacciatori che hanno abbattuto il proprio capo; risulta quindi evidente che esiste un impegno profuso da tutti i cacciatori, ma presumibilmente esiste anche una componente di esperienza nella scelta degli orari, dei luoghi e delle modalità di approccio agli animali. Queste differenze potranno essere colmate con l'esperienza maturata in un certo numero di anni, e già dal primo anno è evidente l'evoluzione positiva che c'è stata in questo senso.

Tabella 5.6: uscite di caccia per capo assegnato non prelevato nel 2003-2004

	N° uscite min	N° uscite max	N° uscite med	N° animali non prelevati
Bologna				
Piccoli	2	31	12,2	20
Femmine sottili	-	-	-	-
Femmine adulte	1	27	13,2	12
Maschi giovani	-	-	-	-
Maschi subadulti	3	11	7,0	2
Maschi adulti	-	-	-	-
Pistoia				
Piccoli	10	41	24,5	10
Femmine sottili	-	-	-	0
Femmine adulte	3	15	7,7	4
Maschi giovani	24	24	24*	1
Maschi subadulti	42	41	41*	1
Maschi adulti	7	39	19	3
Prato				
Piccoli	4	19	11,5	6
Femmine sottili	-	-	-	0
Femmine adulte	16	16	16*	1
Maschi giovani	54	54	54*	1
Maschi subadulti	22	22	22*	1
Maschi adulti	17	17	17*	1

*non è possibile ottenere una media in quanto il capo non abbattuto è unico

Tabella 5.7: uscite differenze di uscite tra capo abbattuto e non abbattuto

	N° uscite Capo abb.to	N° uscite Capo NON abb.	Diff. in n° di uscite
Bologna			
Piccoli	9,9	12,2	+2,3
Femmine sottili	12,4	-	-
Femmine adulte	8,3	13,2	+4,9
Maschi giovani	14,9	-	-
Maschi subadulti	15,6	7,0	-8,6
Maschi adulti	12,5	-	-
Pistoia			
Piccoli	9	24,5	+15,5
Femmine sottili	19	-	-
Femmine adulte	11,4	7,7	-3,7
Maschi giovani	11,7	24*	+12,3
Maschi subadulti	11,1	41*	+29,9
Maschi adulti	8	19	+11
Prato			
Piccoli	8,7	11,5	+2,8
Femmine sottili	8,1	-	-
Femmine adulte	9,1	16*	+6,9
Maschi giovani	22,4	54*	+31,6
Maschi subadulti	9,7	22*	+12,3
Maschi adulti	16	17*	+1

5.4 Sforzo di caccia e successo di prelievo per periodo

Se si considera la ripartizione per periodi dei prelievi effettuati, è possibile verificare se ci sono state differenze significative derivate dallo sforzo diverso o da altri fattori (concomitanza con altre forme di caccia, ecc.). A causa dei diversi calendari adottati dalle tre province coinvolte nella gestione del cervo nel Comprensorio ACATE, per il quarto anno non saranno possibili confronti in parallelo, ma verranno comunque analizzati gli aspetti più importanti entro provincia.

Nella tabella 5.8 sono riportati le uscite suddivise per periodo confrontate con il numero di capi prelevati nello stesso.

Tabella 5.8: uscite di caccia complessive per periodo e capi abbattuti nel 2003-2004

	Bologna*	
	N° uscite	Capi abbattuti
Dal 10/8 al 31/8	77	3
dall'1/9 al 15/9	39	3
dal 5/10 al 15/10	78	6
dal 16/10 al 31/10	56	3
dal 1/11 al 15/11	44	3
dal 16/11 al 30/11	29	2
dall'1/12 al 15/12	40	1
dal 16/12 al 31/12	26	2
dall'1/1 al 15/1	308	11
Dal 16/1 al 31/1	323	24
dall'1/2 al 15/2	317	21
dal 16/2 al 29/2	219	22
dal 1/3 al 10/3	165	16
Pistoia		
Dal 30/08 al 18/09	108	9
Dal 05/10 al 25/10	79	3
Dal 12/01 al 15/03	876	64
Prato		
Dal 13/12 al 31/12	237	13
Dal 1/1 al 15/1	127	14
Dal 16/1 al 31/1	155	10
Dal 1/2 al 15/2	154	17
Dal 16/2 al 29/2	95	11

*escluse le AFV

Tabella 5.9: numero di capi potenzialmente prelevabili per periodo

Periodo	N° di capi potenzialmente prelevabili in 100 uscite	Caccia al cinghiale
Bologna		
Dal 10/8 al 31/8	3,9	chiusa
dall'1/9 al 15/9	7,7	chiusa
dal 5/10 al 15/10	7,7	chiusa
dal 16/10 al 31/10	5,4	aperta
dal 1/11 al 15/11	6,8	aperta
dal 16/11 al 30/11	6,9	aperta
dall'1/12 al 15/12	2,5	aperta
dal 16/12 al 31/12	7,7	aperta
dall'1/1 al 15/1	3,6	aperta
dal 16/1 al 31/1	7,4	chiusa
dall'1/2 al 15/2	6,6	chiusa
dal 16/2 al 29/2	10,0	chiusa
dal 1/3 al 10/3	9,7	chiusa
Pistoia		
Dal 01/09 al 20/09	8,3	chiusa
Dal 05/10 al 26/10	4,1	chiusa
Dal 13/01 al 15/03	7,3	chiusa
Prato		
Dal 13/12 al 31/12	5,5	aperta
Dal 1/1 al 15/1	11	aperta
Dal 16/1 al 31/1	6,5	chiusa
Dal 1/2 al 15/2	11	chiusa
Dal 16/2 al 29/2	11,6	chiusa

Tabella 5.9 bis: numero di capi potenzialmente prelevabili per zona in P. di Bologna

Zona	N° di capi potenzialmente prelevabili in 100 uscite
Pre-Parco M.S. ATC	10,1
BODC01 Grizzana	6,7
BODC02 Bombiana	4,1
BODC03 C. di Casio	4,5
BODC03 Camugnano	12,7
BODC04 Monghidoro	8,7

Visti i periodi diversi che derivano dalle scelte gestionali effettuate dalle singole province, per una più facile confrontabilità si rapportano tutti i valori a 100 (cioè si rapporta il numero di abbattuti ogni 100 uscite per ogni periodo), e si vede che il successo di prelievo è stato significativamente diverso per provincia e per periodo (tabella 5.9), ed è possibile fare le seguenti osservazioni:

- in Provincia di Bologna il successo di prelievo è cresciuto in modo evidente durante il periodo invernale quando le altre forme di caccia erano chiuse, mentre il valore più basso si riscontra in concomitanza con la caccia al cinghiale;
- in Provincia di Prato il successo di prelievo è stato massimo in febbraio con le altre forme di caccia chiuse e il valore più basso si osserva nel periodo in cui la caccia al cinghiale è aperta;
- in Provincia di Pistoia il successo di prelievo non può essere messo in relazione con la concomitanza della caccia al cinghiale in quanto, per una precisa scelta gestionale, i due calendari venatorie non prevedono nessun tipo di sovrapposizione tra le due forme diverse di prelievo;
- in Provincia di Pistoia il periodo con le percentuali di successo minori è quello compreso tra la riapertura post-bramito e l'apertura della caccia al cinghiale (dal 05/10 al 26/10), in cui anche il numero di uscite è molto basso in quanto i cacciatori al cervo subiscono il disturbo delle altre forme di caccia tradizionali (caccia alla lepre con il cane, cacce vaganti, ecc...);
- in generale i valori di minore successo si trovano quando la caccia al cervo è esercitata in concomitanza con la caccia al cinghiale.

Un altro indice che si è ritenuto opportuno valutare è il rapporto tra lo sforzo di caccia per sub-unità di gestione ed il numero di cervi abbattuti nelle stesse, al fine di valutare se esiste una correlazione tra il numero di capi prelevati e il numero di uscite effettuate (tabella 5.10).

Un dato piuttosto evidente è che in alcuni casi l'elevato sforzo compiuto in alcune sub-unità, non ha dato i risultati attesi, con un prelievo di pochi capi all'interno delle sub-unità stesse, nonostante il numero medio di uscite sia stato abbastanza elevato. Questo nella maggior parte dei casi deriva dall'elevato impegno profuso al fine di ridurre le tensioni con il mondo agricolo, concentrando lo sforzo dove sono maggiori le richieste di indennizzo, ma dove nei periodi in cui viene esercitato il prelievo gli animali sono difficilmente contattabili o sono in altre aree.

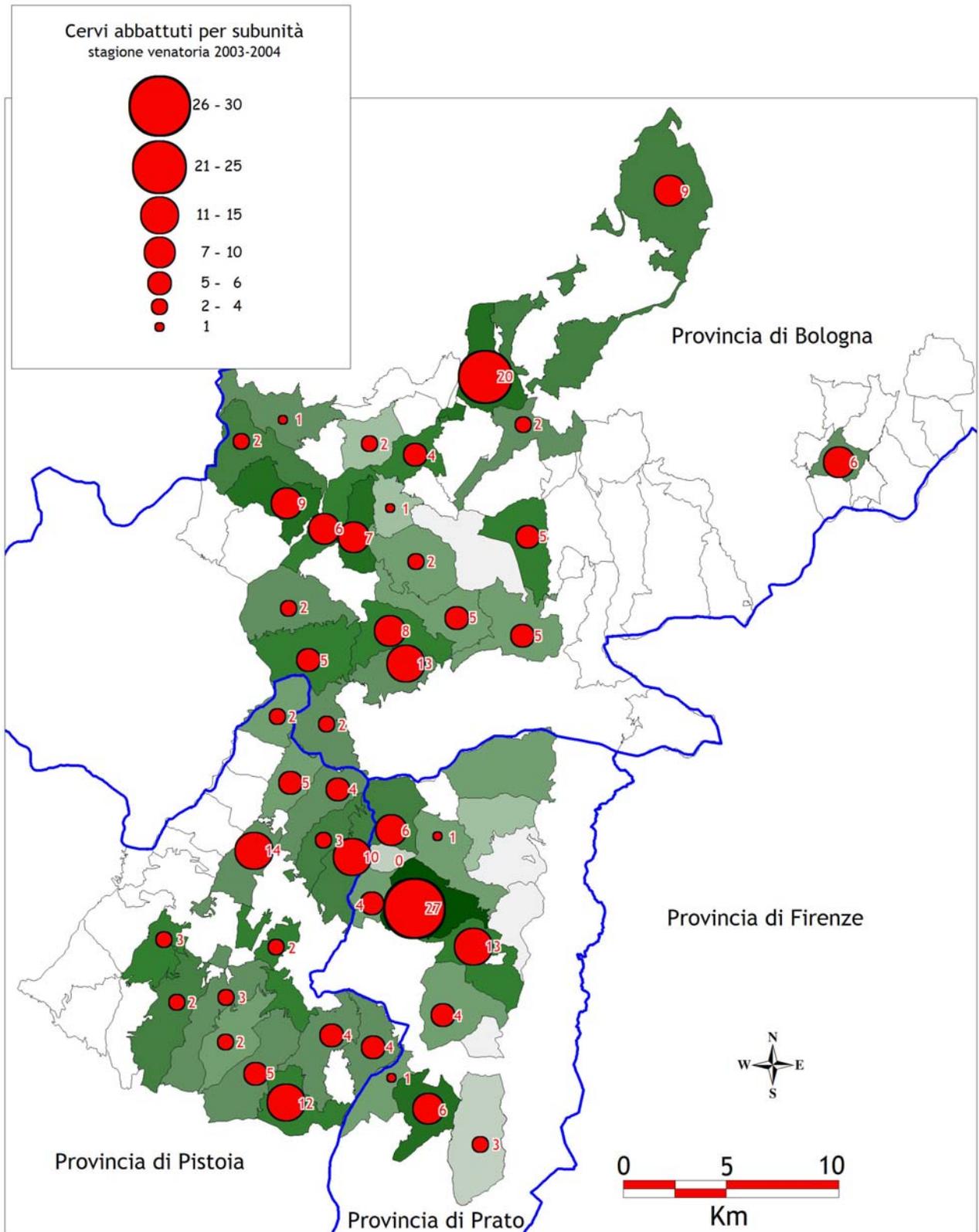
Tabella 5.10: relazioni tra numero di uscite e capi prelevati per sub-unità

	Bologna	Pistoia	Prato
n° sub-unità con abbattimenti	27	15	9
n° minimo uscite per abbattimento	4,8	4,9	4
n° massimo uscite per abbattimento	74,0	50	30
n° medio uscite per abbattimento	20,3	19,9	15,1
d.s	15,1	14,6	9,7

Tabella 5.11: capi abbattuti e uscite di caccia per subunità

subunità	Bologna			Pistoia			Prato		
	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
1	-	-	-	41	5	8,2	12	3	4,0
2	-	-	-	51	4	12,8	30	1	30,0
3	177	9	19,7	81	3	27	158	6	26,3
4	76	2	38	86	10	8,6	1	0	-
5	74	1	74	69	14	4,9	49	4	12,3
6	19	2	9,5	100	2	50	107	13	8,2
7	-	-	-	-	-	-	3	0	-
8	180	20	9	-	-	-	208	27	7,7
9	115	4	28,8	-	-	-	26	1	26,0
10	18	1	18	126	3	42	-	-	-
11	-	-	-	-	-	-	3	0	-
12	54	2	27	93	2	46,5	15	0	-
13	-	-	-	57	3	19	33	0	-
14	111	5	22,2	28	2	14	34	4	8,5
15	52	2	26	61	5	12,2	10	0	-
16	100	5	20	119	12	9,9	79	6	13,2
17	50	2	25	63	4	15,8	-	-	-
18	-	-	-	63	4	15,8	-	-	-
19	97	6	16,2	-	-	-	-	-	-
20	182	7	26	-	-	-	-	-	-
21	62	13	4,8	-	-	-	-	-	-
22	103	8	12,9	-	-	-	-	-	-
23	30	5	6	25	2	12,5	-	-	-
24	33	2	16,5	-	-	-	-	-	-
25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	29	5	5,8	-	-	-	-	-	-
27	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	69	6	11,5	-	-	-	-	-	-
31	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	89	9	9,9	-	-	-	-	-	-
44	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 5.2: uscite per sottozona di gestione nei distretti di Pistoia, Prato e Bologna e capi abbattuti



5.5 Ferimenti di capi

Alla fine di questa disamina sugli abbattimenti, si ritiene opportuno fornire un quadro degli interventi dei recuperatori con cane da traccia.

5.5.1 Provincia di Bologna

Rispetto ai 152 capi assegnati agli ATC bolognesi e ai 116 capi abbattuti, gli equipaggi di recupero sono stati chiamati 26 volte: ciò significa 17,1 chiamate ogni 100 capi assegnati e 22,4 chiamate ogni 100 capi abbattuti. Le verifiche di tiro sono state 11, mentre le ricerche dei capi feriti sono state 15, di cui 11 con esito positivo (73% contro 36% dell'anno precedente). Il miglioramento nel successo di recupero dei capi feriti fa pensare all'importanza dell'esperienza acquisita nei primi anni di rodaggio e messa a frutto).

5.5.2 Provincia di Prato

In Provincia di Prato non risultano pervenute richieste ufficiali di recupero con cane da traccia nel corso della stagione venatoria 2003-2004.

5.5.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia le richieste di intervento del recuperatore con cane da traccia sono state 5, in un caso per il recupero di femmina adulta, in tre casi per un piccolo e in un caso per un maschio giovane.

Senza entrare nel merito specifico dei singoli interventi, si specifica che in un caso su tre con piccoli si è trattato di una semplice verifica di tiro, peraltro sempre auspicabile su tutti i colpi sparati, mentre negli altri due casi si è trattato di ricerca dei capi feriti che ha dato esiti negativi; gli animali sono stati comunque considerati come abbattuti in seguito all'interpretazione dei segni di caccia che hanno fatto supporre ferite invalidanti per gli animali.

Anche nel caso della femmina adulta il recupero non è stato possibile, nonostante i segni di caccia abbiano indotto a considerare la ferita invalidante.

In ultimo, nel caso del maschio giovane, si è trattato di un colpo a vuoto.

Nei casi in cui la ferita è stata ritenuta invalidante, i cacciatori hanno riconsegnato il bollino e il libretto e non hanno proseguito l'attività venatoria; ai fini della graduatoria il capo è stato considerato abbattuto ma non sono stati assegnati i punti di merito.

5.6 Considerazioni finali

5.6.1 Provincia di Bologna

Resta ancora da lavorare per uniformare maggiormente l'impegno dei vari soggetti (ATC, AFV, Parchi): in particolare ci si attende un salto di qualità nelle Aziende Faunistico-Venatorie, che a distanza di 4 anni non sembrano avere tutte recepito le regole del gioco (rapporto con il resto del distretto, conferimento dei capi abbattuti ai centri di controllo ufficiali, consegna dei crani e dei trofei nei tempi stabiliti ecc).

5.6.2 Provincia di Prato

Anche questo quarto anno di gestione venatoria è stato caratterizzato da una distribuzione eterogenea dei prelievi e delle uscite di caccia sul territorio del distretto.

In 11 subunità, delle 16 individuate per le rotazioni dei gruppi, si è svolta una discreta attività venatoria valutabile sia dalle numerose uscite effettuate che dai prelievi realizzati. Le restanti 5 subunità (4-7-10-11-15), ricadenti una per ogni zona ad esclusione della Zona A - La Foresta, sono state come ogni anno poco frequentate (da 0 a 10 uscite complessive/subunità) perché più difficilmente raggiungibili con gli automezzi, per le presunte minori densità di cervi presenti e per l'elevata boscosità.

Il maggior numero dei capi è stato prelevato nella zona di Gavigno (43%), seguono le zone di Migliana (26,1%), la Rasa (15,3%), Montemurlo (10,7%) ed infine La Foresta (4,6%). Nella Zona di Cavarzano non sono stati effettuati prelievi.

Si riassumono nei seguenti punti gli aspetti che hanno caratterizzato la stagione venatoria 2003-2004:

- La percentuale di realizzazione del piano, dopo una netta flessione registrata l'anno precedente, è tornata su livelli interessanti, la più alta del comprensorio ACATE (86,6%).
- Nella Zona di Montemurlo sono stati prelevati 7 capi, più del doppio della passata stagione venatoria. L'obiettivo di incrementare i prelievi in questa zona, interessata annualmente da ingenti danni ad oliveti, è stato pertanto parzialmente raggiunto.
- La bassa percentuale di realizzazione del piano a carico dei maschi adulti (40%) è dovuta sicuramente ad un calendario venatorio non favorevole al prelievo di questa classe. Riteniamo di superare nei prossimi anni gli ostacoli che hanno impedito l'adozione di calendari con periodi più idonei alle diverse classi di età e sesso e con un più ampio numero di giornate disponibili al prelievo.

5.6.3 Provincia di Pistoia

Il quarto anno di gestione del cervo in Provincia di Pistoia si può considerare decisamente positivo per una serie di fattori:

- la percentuale di realizzazione del piano ha raggiunto, anche se con una flessione rispetto all'anno precedente, buone percentuali;
- la differenziazione dei periodi di caccia al cervo rispetto a quella del cinghiale continua a dimostrarsi una scelta positiva in termini di capi abbattuti/sforzo profuso, e anche il gradimento da parte dei cacciatori è alto;
- la possibilità di effettuare i prelievi sul territorio coperto da neve ha permesso di sfruttare tutte le giornate e le sottozone a disposizione a differenza degli anni precedenti quando la neve costituiva un limite evidente;
- in una occasione, in concomitanza con una nevicata particolarmente abbondante, l'abbattimento di un capo e le tracce evidenti di sangue sulla neve hanno avuto come conseguenza un articolo sul giornale notevolmente polemico nei confronti di questa forma di caccia che permette di effettuare gli abbattimenti in condizioni estreme per gli animali;
- in seguito a questo è stata introdotta una nuova norma nel recepimento del Regolamento regionale che consente ai responsabili di distretto o alle figure tecniche preposte alla gestione, di chiudere le sottozone ove si verificano condizioni estreme in termini di copertura del manto nevoso;
- è stato profuso un elevato sforzo nelle aree a maggior disagio per quanto riguarda l'impatto sull'agricoltura, con risultati molto positivi rispetto alla stagione venatoria precedente. Infatti in quel caso il successo di prelievo non trovava corrispondenza con lo sforzo di caccia profuso;
- rispetto ai primi anni è migliorata la distribuzione spaziale degli abbattimenti.

In particolare è opportuno ricordare che durante la stagione venatoria 2002-2003, circa il 65% delle uscite era stato concentrato nelle aree pedemontane dove sono più diffuse le colture di pregio più sensibili al cervo, anche se poi solo il 25% circa degli abbattimenti era stato effettuato in queste aree. Nel 2003-2004 lo sforzo di caccia nelle aree basse è stato in linea con quello della stagione venatoria precedente (62%), e il successo di prelievo in queste aree è stato del 58% evidenziando quindi una ottima corrispondenza tra sforzo e successo, al contrario di quanto succedeva l'anno prima.

Le cause di questa differenza tra anni dipende in linea prioritaria da questi motivi:

- l'estate-autunno 2003 è stato estremamente siccitoso e la produzione di frutti forestali è stata pressoché nulla (castagne, ghiande e faggeole sono molto appetite dai cervi e consentono loro di passare l'inverno nelle aree forestali);

- distribuzione degli animali sul territorio completamente diversa rispetto all'anno precedente.

Queste considerazioni permettono di sostenere che il successo di prelievo nelle aree a maggior sofferenza dipende in parte dallo sforzo profuso dai cacciatori, ma in buona parte è influenzato dall'andamento stagionale e dalla distribuzione degli animali sul territorio.

Per finire un accenno alla qualità della popolazione di cervo dell'Appennino tosco-emiliano, vista attraverso l'analisi dei trofei. Va ricordato come dei 14 maschi adulti prelevati nella stagione venatoria 2003-2004 in Provincia di Bologna, 8 presentavano, nella valutazione seconda la formula del Consiglio Internazionale della Caccia, trofei da medaglia (7 di bronzo e 1 d'argento). Sommando le due ultime annate su 22 cervi maschi adulti abbattuti sul versante emiliano 13 (59%) erano da medaglia (10 di bronzo, 2 d'argento e 1 d'oro).

6. INTERAZIONI DEL CERVO CON LE ATTIVITA' ANTROPICHE

6.1 Impatto sulle coltivazioni agricole

L'analisi dei danni alle colture agricole non può fermarsi alla semplice contabilità delle cifre di indennizzo sborsate o dei casi denunciati. Le valutazioni vanno approfondite attraverso confronti più puntuali, rapportando per esempio l'incidenza del danno per unità di superficie coltivata e comunque verificando le caratteristiche delle aree in cui si ha maggiore densità di danno (aree "calde"): di qui la necessità di estendere su tutto l'areale del cervo la "georeferenziazione" degli eventi di danno, già ampiamente praticata in Provincia di Pistoia. L'impatto del cervo con le attività antropiche si esplica in modo più evidente nei confronti delle attività agricole. Questo problema viene reso più evidente nel caso del cervo in larga misura a causa di alcuni suoi moduli comportamentali:

- comportamento gregario che determina concentrazioni anche notevoli in alcuni periodi dell'anno;
- mobilità causata dal disturbo antropico (in particolare braccate con cani);
- mobilità determinata dalla non omogenea distribuzione delle risorse trofiche sul territorio nel corso delle stagioni;
- concentrazione degli animali in particolare durante il periodo riproduttivo.

A questo si aggiungono alcune caratteristiche ambientali che tendono a rendere più evidente il danno:

- riduzione progressiva delle aree pabulari nelle aree poste a quote più elevate;
- presenza di appezzamenti in aree limitrofe alle zone boscate dove i cervi trovano riparo;
- presenza di colture intensive di pregio in alcune aree particolarmente sensibili alla presenza del cervo (vigneti, uliveti e frutteti in particolare).

Risulta evidente che alla luce di questi fattori l'impatto del cervo potrebbe essere annullato solo con la sua completa eradicazione, in quanto anche pochi animali possono creare danni laddove si trovano ad interagire con le attività agricole, in particolare se si tratta di colture di pregio. Basti pensare all'impatto che potrebbero avere un gruppo di 10-12 cervi che pascolano una notte intera all'interno di un vigneto, anche se sono gli unici animali di tutto il comprensorio.

La strategia di gestione, come più volte sottolineato, deve quindi prendere in considerazione i molteplici aspetti che un intervento razionale prevede se inserito nel migliore dei modi in un contesto sociale e produttivo.

Di seguito si riportano le entità di danno registrate nelle province del comprensorio negli ultimi due anni, con la consapevolezza che esiste anche un altro impatto di cui non viene chiesto l'indennizzo in quanto non riguardante attività da reddito.

6.1.1 Provincia di Bologna

Nonostante dalle stime di censimento la consistenza numerica risulti anche in Provincia di Bologna ridimensionata, gli esborsi relativi agli indennizzi per danni alle colture sono notevolmente aumentati, con un raddoppio dei valori rispetto all'annata precedente. Il 50,9% del valore degli indennizzi si concentra nel solo comune di Camugnano (nell'anno precedente era il 39%). Pur diminuendo complessivamente, i cervi sembrano aver modificato l'uso dello spazio, frequentando maggiormente le aree aperte coltivate, forse in coincidenza con una minore produttività delle aree boscate del medio-alto appennino. In altre aree a maggiore vocazione agricola come Grizzana, non si sono invece verificati sostanziali cambiamenti nell'impatto e gli esborsi sono rimasti piuttosto contenuti, agli stessi livelli dell'anno precedente.

Data la delicatezza delle stime dei danni, la valutazione è stata affidata anche dall'ATCBO4 per la prima volta in modo sistematico a periti agrari, mentre per consuetudine in precedenza erano gli stessi responsabili di distretto con i loro collaboratori a verificare l'entità delle perdite.

Le conflittualità con il mondo agricolo hanno portato a rendere obbligatoria per tutti i cacciatori al cervo la partecipazione ad interventi programmati di prevenzione danni coordinate dai responsabili di distretto. Nel solo distretto BODC1 sono stati recintati 8 ha di orzo, 8 ha di grano, 1 ha di piselli, 2 ha di lupina utilizzando 520 pali, 11.000 m di piattina elettrica, 1400 isolatori, 8 batterie.

Nelle tabelle 6.1, 6.2 e 6.3 i dati raccolti in Provincia di Bologna.

Tabella 6.1: Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2001 (numero di eventi di danno interessati da indennizzo, valore dell'indennizzo, valore unitario, frequenza di danno per superficie coltivata, costo per unità di superficie coltivata)

Comune	n	€	€/n	n/kmq	€/kmq
Castel di Casio	4	1.193	298,25	0,40	119,30
Camugnano	39	8.644	221,64	1,45	321,10
Castiglione dei Pepoli	3	651	217,00	0,21	45,37
Gaggio Montano	3	931	310,33	0,29	90,21
Grizzana	18	4.577	254,28	1,09	277,73
Marzabotto	6	6.000	1.000,00	0,94	936,04
Loiano	1	742	742,00	0,56	412,22
Monghidoro	8	1.523	190,38	3,15	599,61
Monterenzio	1	504	504,00	0,62	313,04
totale	83	24.765	298,37	0,91	272,83

Tabella 6.2: Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2002 (numero di eventi di danno interessati da indennizzo, valore dell'indennizzo, valore unitario, frequenza di danno per superficie coltivata, costo per unità di superficie coltivata)*

Comune	n	€	€/n	n/kmq	€/kmq
Castel di Casio	9	2.573	285,89	0,90	257,30
Camugnano	31	7.436	239,71	1,15	276,23
Castiglione dei Pepoli	0	0	0	0	0
Gaggio Montano	3	900	300,00	0,29	87,21
Vergato	3	612	204,00	0,77	156,12
Grizzana	15	1.940	129,33	0,91	117,72
Marzabotto	7	5.376	768,00	1,09	836,90
Loiano	0	0	0	0	0
S. Benedetto V.S.	1	57	57,00	2,94	167,65
Monghidoro	8	186	23,25	3,15	73,23
Monterenzio	0	0	0	0	0
totale	77	19.080	247,79	0,98	242,93

*sono espunti due eventi di danno fuori areale, a Lizzano e a Castel d'Aiano

Tabella 6.3: Quadro riassuntivo degli indennizzi relativi ai danni da cervo in Provincia di Bologna, anno 2003 (numero di eventi di danno interessati da indennizzo per comune e valore dell'indennizzo)

Comune	n	€
Castel di Casio	15	3.063
Camugnano	41	19.896
Castiglione dei Pepoli	5	600
Gaggio Montano	6	698
Castel d'Aiano	1	60
Grizzana	12	1.914
Marzabotto	20	6.953
Sasso Marconi	1	3.252
Monzuno	2	517
Monterenzio	1	2.300
totale	104	39.253

6.1.2 Provincia di Prato

L'Atc FI 4, dai primi mesi dell'anno 2004, si è dotato di un software che permette l'archiviazione di tutti i dati inerenti i danni alle coltivazioni agricole, completo di riferimenti cartografici (georeferenziazione) e della documentazione fotografica digitale di ogni singolo danno.

Questo permetterà nei prossimi anni di ricavare informazioni più precise sulla localizzazione e sulla tipologia dei danni oltre che, attraverso elaborazione di carte specifiche, seguirne l'evoluzione territoriale.

Le tabelle successive riassumono i danni provocati dal cervo nel quadriennio 2000-2003, dalla loro analisi possiamo trarre le seguenti considerazioni:

- Nei primi quattro anni i danni sono cresciuti costantemente di circa 5000 €/anno, nel 2003 se si conteggia anche un contenzioso di 11.764 euro (vedi tabella), si raggiunge la ragguardevole cifra di € 22.816, segnando un incremento superiore al 50% rispetto al 2002.
- La coltivazione maggiormente danneggiata è come di consueto l'olivo: nel 2003 i danni a questa coltura hanno inciso per oltre il 61% sul totale provinciale.
- Nel 2003 sono stati riscontrati ingenti danni, per € 6.374, anche nei castagneti da frutto.
- Montemurlo e Cantagallo sono i comuni dove è necessario intervenire con maggiore incisività con azioni di prevenzione.

Come evidenziato nelle precedenti relazioni un'efficace azione di prevenzione non può prescindere da un piano operativo di gestione che preveda anche interventi di miglioramento ambientale, sia nell'area protetta (Riserva Naturale Acquerino-Lugomano), che nei territori di competenza Atc.

Nonostante le puntuali sollecitazioni da parte della Commissione Tecnica purtroppo ad oggi non risulta ancora avviato alcun programma di miglioramento ambientale finalizzato al ridurre la pressione della popolazione di cervo sui territori a maggior interesse agricolo e forestale.

La causa di questo ritardo va ricercata essenzialmente nella difficoltà di accordo tra gli enti (Atc, Provincia e Comunità Montana) che a vario titolo hanno competenza territoriali nell'areale distributivo del cervo della provincia di Prato.

Difatti solo attraverso un accordo ed un coinvolgimento di tutte le parti interessate risulterà possibile affrontare gli alti costi straordinari e di mantenimento annuale per ripristino delle aree pascolive degradate e degli ex seminativi tra formati in cespugliati incolti.

Con il rinnovo degli Assessorati Provinciali e della Presidenza della Comunità Montana, previsti per la fine del 2004, si auspica il raggiungimento di un accordo finale tra le parti.

Tabella 6.4: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2000

Coltivazione danneggiata	Danni 2000 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	278,89						67,14
olivo	140,99	725,11					955,96
vigna				433,82			
cereali				31,31			613,03
oleoproteaginose*							
orticole		25,82					142,03
vivaio							
marroni							
bosco							154,94
foraggiere	929,62	387,34					583,08
TOTALE €	1.349,50	1.138,27		465,13			2.516,18
TOTALE €				5.469,08			

Tabella 6.5: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2001

Coltivazione danneggiata	Danni 2001 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	346,03			32,07			
olivo	4.297,44	108,46					30,99
vigna	323,04			28,41			142,03
cereali				120,85			585,40
oleoproteaginose*							
orticole							
vivaio							
marroni							2.743,42
bosco	200,80						516,46
foraggiere	21,48	185,92					79,02
TOTALE €	5.188,79	294,38		181,33			4.097,32
TOTALE €				9.761,82			

Tabella 6.6: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2002

Coltivazione danneggiata	Danni 2002 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto	901,60	5,81					
olivo	5.273,86	4456,42	107,45				577,77
vigna	136,96	210,71	27,39				118,53
cereali	16,84						
oleoproteaginose*							
orticole	32,54	39,62	18,08				
vivaio							
marroni							77,39
bosco							
foraggere	1868,85						627,57
TOTALE €	8.230,65	4.12,56	152,92				1.401,26
TOTALE €				14.497,39			

Tabella 6.7: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2003

Coltivazione danneggiata	Danni 2003 per Comune						
	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
frutteto		3,11					
olivo	1.796,79	361,26		9,30			
vigna	102,00	109,53					
cereali							73,68
oleoproteaginose							
orticole	869,61			32,41			1.268,16
vivaio							
marroni							6.374,77
bosco							
foraggere							51,38
	*2.768,4						
TOTALE €	0	473,90	0	41,71	0	0	7.767,99
TOTALE €				11.052,00			

*N.B. non compreso un contenzioso di euro 11.764 ad olivo in Ampil.

6.1.3 Provincia di Pistoia

Proseguono in Provincia di Pistoia i miglioramenti ambientali da parte dell'ATC e sono già state individuate nuove aree per il ripristino dei pascoli; è in corso di valutazione un nuovo progetto presentato all'amministrazione provinciale per un valore di circa 1000.000,00 Euro. Quelli già effettuati si sono rivelati molto efficaci durante il tardo inverno-primavera con una grossa concentrazione di animali osservati sulle aree ripulite dai cespugli e dalle felci, con un evidente effetto dissuasivo nei confronti delle colture di pregio, anche se le particolari condizioni meteorologiche dell'estate-autunno 2003 hanno determinato una maggiore concentrazione di animali nelle porzioni più basse del territorio a causa dell'assenza di frutti forestali.

Di seguito si riporta in sintesi gli indennizzi per i danni da selvaggina (per completezza di informazioni si riportano quelli di tutte le specie), negli ultimi due anni (Tabella 6.8 e 6.9); per una analisi più approfondita è disponibile un elaborato specifico realizzato per l'ATC Pistoia 16.

Tabella 6.8: danni da fauna sulle colture in Provincia di Pistoia nel 2001

	cinghiale	capriolo	cervo	daino	muflone	lepre	istrici	nutria	fagiano	columbidi	storno	Passero	TOTALE
Cereali	23.757												23.757
Foraggiere	3.615					878		274					4.767
Vite		1.653	7.747	1.652					878		4.591		16.521
Olivo		2.686	9.296	2.685							6.714		21.381
Frutteti		1.291	3.615	1.291	274						2.737		9.208
Colt.re orticole							878			3.667		6.404	10.948
Bosc. in rinn.ne		826	3.615	826									5.268
TOTALE	27.372	6.456	24.273	6.455	274	878	878	274	878	3.667	14.042	6.404	91.852

Importi espressi in Euro

Tabella 6.9: danni da fauna sulle colture in Provincia di Pistoia nel 2002

Specie	Quota economica rimborsata	Percentuale
Capriolo	€ 4,116.95	6.3%
Cervo	€ 19,434.77	29.8%
Cinghiale	€ 14,780.09	22.7%
Cornacchie	€ 155.00	0.2%
Daino	€ 103.29	0.2%
Istrice	€ 3,382.03	5.2%
Passero	€ 11,486.08	17.6%
Storno	€ 9,662.38	14.8%
Ungulati	€ 2,065.68	3.2%
Totale complessivo	€ 65,186.27	100.0%

Gruppi di specie	Quota economica rimborsata	Percentuale
Uccelli e istrice	€ 24,685.49	37.9%
Ungulati	€ 25,720.69	39.5%
Cinghiale	€ 14,780.09	22.7%
	€ 65,186.27	100.0%

Come si osserva dalle tabelle, i danni da cervo accertati in Provincia di Pistoia sono calati in modo evidente nei primi due anni considerati, passando da 24.273,00 €, a 19.435,77 €. E' opportuno specificare che tutte le richieste di danno vengono verificate con sopralluoghi effettuati da personale tecnico alle dipendenze dell'ATC, con competenze specifiche in materia.

Per l'ultimo anno si è ritenuto importante effettuare un confronto con gli anni precedenti, al fine di monitorare l'evoluzione del fenomeno; i risultati sono visibili nella tabella 6.10 e nel grafico 6.1, dove si osserva che l'andamento è estremamente altalenante tra gli anni, e questo fenomeno non riguarda solo il cervo ma tutte le specie di ungulati.

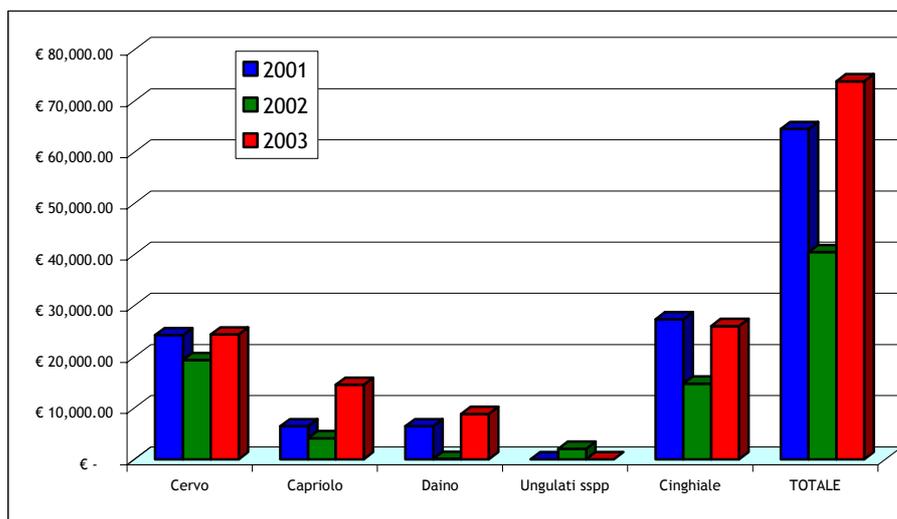
Questo andamento potrebbe essere correlato con l'andamento stagionale e la produzione di frutti forestali, che determinano sicuramente una distribuzione diversa degli animali nel corso delle stagioni in funzione delle disponibilità alimentari naturali; ulteriori verifiche potrebbero essere messe in atto attraverso un accurato monitoraggio delle disponibilità trofiche forestali da un lato e dai movimenti degli animali dall'altro.

Prosegue comunque la georeferenziazione dei danni al fine di monitorare il danno nel modo più efficace possibile.

Tabella 6.10: danni da ungulati sulle colture in Provincia di Pistoia (anni 2001-2002-2003)

Specie	anno	Quota economica rimborsata (in €)	andamento
Capriolo	2001	6.456,00	Forte crescita
	2002	4.116,95	
	2003	14.550,00	
Cervo	2001	24.273,00	altalenante
	2002	19.434,77	
	2003	24.430,00	
Cinghiale	2001	27.372,00	altalenante
	2002	14.780,09	
	2003	26.060,00	
Daino	2001	6.455,00	altalenante
	2003	103,29	
	2003	8.850,00	
Ungulati non specificati	2001	0,00	altalenante
	2002	2.065,68	
	2003	0,00	
Totale	2001	64.556,00	Altalenante con tendenza alla crescita
Totale	2002	40.550,78	
Totale	2003	73.890,00	

Grafico 6.1: confronto danni da ungulati in Provincia di Pistoia dal 2001 al 2003



6.2 Investimenti stradali

L'impatto di un veicolo con un cervo rappresenta un evento spiacevole che nel migliore dei casi si risolve con un danno al veicolo, ma che talora può provocare danni anche al conducente o ai passeggeri.

Il monitoraggio di questi eventi e la puntuale georeferenziazione devono rappresentare un punto prioritario nel contesto gestionale in quanto permettono in linea prioritaria di:

- individuare i tratti stradali dove gli incidenti stradali si ripetono con maggior frequenza;
- individuare le cause che determinano gli incidenti;
- individuare strategie per la riduzione degli eventi dannosi.

Di seguito le prime informazioni raccolte in merito all'interno del Comprensorio ACATE negli ultimi due anni.

6.2.1 Provincia di Bologna

Manca del tutto un quadro obiettivo degli eventi di collisione. E' iniziata una raccolta dei dati e una prima mappatura, ma il campionamento risulta incompleto; solo un impegno di tutti i soggetti interessati potrà permettere un monitoraggio significativo.

6.2.2 Provincia di Prato

Attraverso la consultazione dell'archivio dati della Regione Toscana e con il contributo del CIRSEMAF (Centro Interuniversitario), che ha avviato da circa un anno una ricerca sul fenomeno, nel 2004 è stato possibile recuperare alcune informazioni relative ad alcune collisioni avvenute con autoveicoli negli anni 2002 e 2003 in cui sono stati coinvolti dei cervi.

Nella tabella seguente si riassumono i dati ricavati dalle denunce dei proprietari degli autoveicoli.

Tabella 6.11 bis: cervi investiti da veicoli in Provincia di Prato nel 2002 e 2003

data	Classe animale	Tipologia veicolo	Tipologia di strada Località	Danni al veicolo	Danni al conducente
23/10/02	non indicata	auto	S.R. 325 Madonna della Tosse	Si	No
24/04/03	non indicata	auto	S.R. 325 Storaia di Montepiano	Si	No
20/11/03	non indicata	auto	S.R. 325 Vernio	Si	No
Anno 2004			attualmente non disponibile		

8.2.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia il personale tecnico che si occupa della gestione faunistico-venatoria del cervo è intervenuto negli ultimi anni anche per monitorare gli animali che venivano rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo venatorio, questo grazie prevalentemente ai buoni rapporti e allo spirito di collaborazione manifestato dal Corpo di Polizia Provinciale e dal personale addetto alla manutenzione stradale.

Questo ha permesso nella maggioranza dei casi di individuare le cause di morte e di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili sull'evento registrato.

Durante la stagione venatoria 2003-2004 è stato rilevato un solo investimento stradale in cui è stato coinvolto un cervo. Si è trattato di un maschio subadulto che è morto il giorno dopo presso il centro di recupero di Galceti (PO). L'anno precedente il numero di investimenti era stato più alto (6 casi), e pertanto anche in questo caso si osserva che il numero degli investimenti non è certo correlato con la densità degli animali presenti sul territorio, ma è più legato a casi fortuiti.

Tabella 6.11: cervi investiti da veicoli in Provincia di Pistoia nel 2003

data	Classe animale	Tipologia veicolo	Tipologia di strada	Danni al veicolo	Danni al conducente
15/06/02	M. subadulto	auto	S.S. 66 Pistoiese	Si	No
14/03/03	Piccolo	furgoncino	S. P. Riola -Pistoia	Non richiesti	No
30/04/03	F. adulta	camion	S.S. 64 Porrettana	Non richiesti	No
25/05/03	M. subadulto	camion	S.S. 64 Porrettana	Non richiesti	No
12/06/03	F. adulta	auto	S.S. 64 Porrettana	Non richiesti	No
15/06/03	F. adulta	auto	S.S. 64 Porrettana	Si	No

6.3 Rinvenimento di animali morti

Al fine di ottenere un quadro conoscitivo esaustivo degli animali che la popolazione perde nel corso dell'anno, è opportuno registrare anche gli avvenimenti che si riferiscono al rinvenimento di cervi deceduti per motivi diversi dalla caccia o dagli investimenti stradali. Questo aspetto inizia ad essere particolarmente rilevante nel momento in cui, come osservato in più occasioni, si sta verificando una stabilizzazione della popolazione ancora non attesa analizzando esclusivamente gli animali abbattuti con il prelievo venatorio. Di seguito per gli stessi principi e con le stesse modalità già viste per gli incidenti stradali si riporta le informazioni raccolte per il 2003 all'interno del Comprensorio.

6.3.1 Provincia di Bologna

I casi noti di cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Bologna nel 2003-04 sono riportati nella tabella 8.8

Tabella 6.12: cervi rinvenuti morti in Provincia di Bologna nel 2002-03

data	Classe animale	Causa della morte	Località/Note
sett. '03	m. subadulto	bracconaggio	Spazzavento, BODC3
sett. '03	f. adulta	affogamento	Rovinoso, BODC1
aut. '03	m subadulto	bracconaggio	Masinara, BODC3
	f. adulta	bracconaggio	Sodi, BODC3
aut. '03	m. subadulto	combattimento	C. di Casio, BODC3
nov. '03	m. adulto	bracconaggio	Lavaccioni, P. Due Laghi
nov. '03	m. subadulto	affogamento	Pioppe di Salvaro

6.3.2 Provincia di Prato

Per la Provincia di Prato le informazioni relative alle carcasse di cervo rinvenute, sono state raccolte dagli archivi della Polizia Provinciale e del Servizio Veterinario della ASL di Prato.

Come si può rilevare dalla seguente tabella 6.13, spesso, a causa delle condizioni della carcassa, non è stato possibile determinare le cause della morte. Anche le indicazioni relative al sesso sono ampiamente incomplete.

Negli anni 2002-2003-2004 sono stati rinvenuti complessivamente 15 cervi morti; riteniamo che in questa quota siano compresi probabilmente anche capi coinvolti in investimenti stradali non denunciati.

Tabella 6.13: cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Prato nel 2002-04

data	classe animale	località	comune	Causa della morte
05/03/02	non determinata	Praticello	Vernio	atti di bracconaggio
18/06/02	non determinata	Borsano	Vernio	non accertabile
28/09/02	F. Adulta	Lago Verde	Cantagallo	ferita da arma da fuoco
11/10/02	M. Subadulto	Iavello	Montemurlo	ferita da arma da fuoco
24/10/02	non determinata	Rio di Gricigliana	Cantagallo	non accertabile
03/11/02	M. Adulto	Fosso di Trogola	Migliana	non accertabile
05/11/02	M. Adulto	Trario	Cantagallo	non accertabile
18/11/02	non determinata	Lastra di Cinigiano	Montemurlo	non accertabile
28/11/02	non determinata	Strada Comunale	Vernio	atti di bracconaggio
28/11/02	non determinata	Strada Provinciale 104	Cantagallo	non accertabile
01/03/03	non determinata	Lastra di Montemurlo	Montemurlo	non accertabile
02/04/03	non determinata	Santo Stefano	Cantagallo	non accertabile
14/04/03	M. adulto	Fonte del Topo	Cantagallo	arti fratturati
09/06/03	non determinata	Acqua	Cantagallo	predazione
10/09/03	M. adulto	Felciai	Cantagallo	atti di bracconaggio
Anno 2004	attualmente non disponibile			

6.3.3 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia, con le stesse modalità già descritte per gli investimenti stradali, sono stati archiviati e analizzati tutti i dati riferiti agli animali rinvenuti morti e, laddove possibile, è stata individuata la causa della morte. Per ognuno degli animali rinvenuti viene redatta una breve relazione descrittiva corredata di foto e localizzazione del rinvenimento che viene inviata alla Polizia Provinciale. Qualora ciò si sia reso necessario, alcuni campioni degli animali sono stati analizzati da veterinari specializzati in fauna selvatica, al fine di approfondire alcuni aspetti legati alla causa di morte o alla presenza di patologie.

Durante la stagione venatoria 2003-2004 i rinvenimenti di cervi morti per cause diverse dal prelievo venatorio autorizzato o dagli incidenti stradali sono stati 27, il cui dettaglio è riportato nella tabella 6.14.

Tabella 6.14: cervi rinvenuti morti per cause diverse in Provincia di Pistoia nel 2003-04

data	Classe animale	Causa della morte	Note
30/06/2003	m. adulto	Causa non accertabile	Avanzato stato di decomposizione
30/06/2003	m. subadulto	Causa non accertabile	Avanzato stato di decomposizione
11/08/2003	m. adulto	Impigliato recinzione	---
28/08/2003	m. subadulto	Causa non accertabile	
15/09/2003	m. giovane	Bracconaggio	Ferita da arma da fuoco
25/09/2003	m. adulto	Causa non accertabile	---
02/10/2003	m. adulto	Bracconaggio	Ferita da arma da fuoco
02/10/2003	m. adulto	Bracconaggio	Ferita da arma da fuoco
02/10/2003	m. adulto	Bracconaggio	Ferita da arma da fuoco
05/10/2003	m. adulto	Cause naturali	---
08/10/2003	f. giovane	Causa non accertabile	---
11/10/2003	f. adulta	Bracconaggio	Ferita da arma da fuoco
12/10/2003	f. adulta	Bracconaggio	Ferita da arma da fuoco
17/10/2003	m. subadulto	Impigliato recinzione	---
29/12/2003	m. adulto	Cause naturali	---
26/01/2004	f. adulta	Bracconaggio	Ferita da arma da fuoco
01/02/2004	m. subadulto	Predazione canidi	---
09/02/2004	m. adulto	Infilzato da palo	Deviazione del tratto intestinale
15/02/2004	m. adulto	Bracconaggio	Segate le stanghe
16/02/2004	f. giovane	Predazione canidi	---
04/03/2004	m. subadulto	Causa non accertabile	---
06/03/2004	m. subadulto	Annegamento	---
08/03/2004	piccolo	Predazione canidi	---
10/03/2004	f. adulta	Predazione canidi	---
10/03/2004	piccolo	Causa non accertabile	---
21/03/2004	f. adulta	Causa non accertabile	---
14/04/2004	m. giovane	Causa non accertabile	---

Come si osserva il numero dei cervi rinvenuti morti non è esiguo, in particolare se si pensa che è riferito solo agli animali di cui si è avuta notizia. È facilmente intuibile che per quanto riguarda ad esempio gli animali rinvenuti morti in seguito a ferite inferte con un'arma da fuoco, si tratta di quelli che non sono morti sul posto ed hanno fatto desistere dalla sua ricerca coloro che hanno commesso l'atto illecito.

Se agli animali rinvenuti morti si somma quello investito si ottiene un numero pari a 28 animali nel solo periodo agosto 2003-aprile 2004 (notare che nel periodo in cui la caccia è chiusa il numero di segnalazioni è pressoché inesistente), così suddivisi:

- 10 maschi adulti pari al 37%;
- 6 maschi subadulti pari al 22%;
- 2 maschi giovani pari al 7%;
- 7 femmine di cui 2 giovani pari al 26%;
- 2 piccoli pari al 8%.

Il 66% dei rinvenimenti è riferito a maschi, mentre solo una percentuale di poco inferiore al 30% è riferita alle femmine. Questa breve analisi permetterebbe di sostenere che gli atti illegali perpetrati nei confronti dei cervi siano maggiormente concentrati sui maschi, e ciò permette di trovare anche una giustificazione al più volte evidenziato calo in termini percentuali della popolazione maschile negli ultimi anni; 10 maschi adulti persi per cause varie corrisponde esattamente al doppio di quelli prelevati legalmente nello stesso periodo, dato sicuramente preoccupante per una corretta gestione della specie.

Se si confronta questo dato con il numero di cervi abbattuti legalmente nello stesso periodo, pari a 76, si deduce che c'è quasi un 40% di piano in più che si somma a quello pianificato, ma essendo evidente che il numero di animali che vengono sottratti è sicuramente superiore a quello di cui si ha notizia, è ipotizzabile un piano parallelo a quello legale che è almeno della stessa entità.

La pianificazione faunistico venatoria del cervo nel comprensorio non può prescindere da questo preoccupante dato, che d'altronde giustifica ampiamente il trend di popolazione che si sta registrando negli ultimi anni con una tendenza alla stabilizzazione o addirittura contrazione del contingente di cervi presenti sulla dorsale appenninica trattato in questo elaborato; di questo e di altri fattori si dovrà tenere conto nella pianificazione futura con particolare riguardo alla stesura dei piani di prelievo.

7. CONCLUSIONI

Il quarto anno di gestione ha permesso di maturare ulteriore esperienza e di raccogliere nuovi preziosi dati sulla popolazione e sulle modalità di caccia applicate nei primi anni, evidenziando in modo più chiaro le problematiche della gestione nel Comprensorio:

- l'incremento complessivo nelle percentuali di realizzazione dei piani rappresenta un punto di forza che conferma le scelte tecniche e gestionali adottate fino dalle prime fasi;
- le modifiche al regolamento hanno portato ad una migliore efficienza dei prelievi;
- le sperimentazioni di nuovi calendari più ampi e più rispondenti ai tempi biologici hanno dato risultati positivi
- l'avvio di altre forme di gestione quali le catture a scopo traslocazione costituiscono una ulteriore crescita;
- rimane vivo il problema dell'impatto sulle attività agricole, di cui tuttavia ancora non si conosce in modo accurato il dettaglio in quanto, nonostante gli stimoli da più parti esercitati, manca una raccolta organica delle informazioni dal punto di vista qualitativo, quantitativo e di distribuzione geografica;
- i miglioramenti ambientali e le protezioni delle colture devono rappresentare un cardine della gestione del cervo, che non si può limitare al solo prelievo venatorio; è assodato che gli abbattimenti non rappresentino mai da soli la soluzione di tutte le problematiche;
- solo la creazione di una banca dati organica su tutto il territorio permetterà di pianificare correttamente le prossime strategie gestionali;
- solo l'attuazione di tutte le fasi previste dal Piano Poliennale di Gestione permetterà di raggiungere gli equilibri auspicati senza dover ricorrere a piani di controllo che comportano poi ripercussioni sociali di difficile gestione;

In questi primi quattro anni i progressi nella gestione trans-regionale del cervo sono stati sostanziali. Si pensi all'organizzazione capillare sul territorio, al progressivo coinvolgimento negli interventi gestionali (censimenti, catture, prevenzione danni ecc) di nuovi abilitati, al miglioramento nei tassi di realizzazione dei prelievi grazie all'esperienza acquisita, agli ampliamenti di calendario venatorio, alla raccolta sistematica di dati biometrici, i recuperi ambientali, all'opera di divulgazione.

Molto resta ancora da fare. Va innanzitutto migliorata la conoscenza di base relativa ai danni e alle collisioni, misura indispensabile per individuare le aree di maggiore emergenza e di intervenire con strategie adeguate. Vanno migliorati i meccanismi che devono portare ogni anno ad avere i risultati di censimento in tempo utile per formulare il piano di prelievo: ancor oggi, nonostante lo scadenziario dettagliato fornito dalla C.T., si arriva a fine primavera inizi estate con una raccolta incompleta dei dati dei conteggi autunnali e primaverili. Va migliorata la qualità di raccolta dei dati di censimento, soprattutto per quanto riguarda i conteggi al primo verde e le sessioni di avvistamento: tutti i soggetti

coinvolti (ATC, AFV, Parchi) devono collaborare e adeguarsi in pieno alle regole messe a punto quattro anni fa.

Ma soprattutto devono essere chiariti all'interno della Commissione di Coordinamento gli obiettivi programmatici principali, per guidare le scelte gestionali future.

Restano anche alcuni segnali preoccupanti da verificare e approfondire: la stabilizzazione della popolazione, i decrementi osservati in alcune aree, la sensibile diminuzione percentuale dei maschi adulti osservata nelle sessioni di avvistamento, il ritrovamento sistematico di cervi bracconati, fanno pensare ad una recrudescenza del prelievo illegale, oggi apparentemente orientato verso il recupero più del trofeo che della carne.

Rimane del tutto scoperto il settore della ricerca scientifica, se si eccettua l'analisi dei dati biometrici. Indagini di radio-tracking, già proposte nel 1996, sono assolutamente auspicabili per conoscere l'organizzazione spaziale e la mobilità di questa popolazione, oggi solo minimamente compresa. Fino a che punto i cervi si spostano stagionalmente? Chi è più stanziale? Come influisce l'attività venatoria sui movimenti?

Ringraziamenti

La Commissione Tecnica Interregionale desidera ringraziare tutti coloro che si sono impegnati a vari livelli in questi primi anni sperimentali della gestione faunistico-venatoria del cervo, per la dedizione, l'entusiasmo e la pazienza che hanno dimostrato; ci si riferisce in particolare agli abilitati al prelievo, agli accompagnatori, ai rilevatori biometrici, ai coordinatori dei distretti ed ai loro collaboratori, ai Comitati di Gestione degli ATC e ai funzionari delle Amministrazioni Provinciali e Regionali.

Referenti di distretto e collaboratori per l'anno 2003-2004

PISTOIA

Responsabile di distretto: Pagnini Maurizio
Vice responsabile di distretto: Bassotti Massimo
Vice responsabile di distretto: Scartabelli Claudio
Vice responsabile di distretto: Toninelli Renzo
Conduttori di cane da traccia: Drovandi Antonio, Peloso Saverio

PRATO

Responsabile di distretto: Montini Marcello
Vice responsabile di distretto: Baroncelli Loredano
Vice responsabile di distretto: Fuligni Aleandro
Vice responsabile di distretto: Giorgetti Pietro
Vice responsabile di distretto: Betti Paolo
Conduttori di cane da traccia: Ticci Vincenzo, Torlai Mauro
Rilevatori Biometrici: Tofanini Altero, Lippini Luciano, Balzani Sauro, Cecconi Paolo, Bellini Angiolo, Menici Pierluigi, Ticci Vincenzo, Betti Paolo, Fuligni Aleandro e Baroncelli Loredano

BOLOGNA

DC1

Responsabile di distretto: Ogier Enrico
Vice responsabile di distretto: Bonifaci Franco
Vice responsabile di distretto: Rondelli Andrea

DC1bis

Responsabile di distretto: Pafumi Luigi
Vice responsabile di distretto: Giorgio Minarelli

DC2

Responsabile di distretto: Odorici Franco
Vice responsabile di distretto: Guidi Ramon

DC3

Responsabile di distretto: Lodovisi Graziano
Vice responsabile di distretto: Venturini Marco
Vice responsabile di distretto: Morganti Moreno

DC4

Responsabile di distretto: Tronconi Luciano

Vice responsabili di distretto: Stefanini Remo

Conduttori di cane da traccia (elenco parziale):

Benaglia Claudio

Beghelli Angelo

Griffi Vainer

Guerzoni Mares

Tedeschi Franco

Vitali Marino